Associazione Esperantista Trentina
Cento anni di attività

TRENTO
2014

Dedica dell'estensore del presente scritto, facente parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione Esperantista Trentina, in occasione del centenario di AET:

Dedicato a tutti coloro che hanno fatto nascere il movimento esperantista in Trentino e a quelli che hanno portato avanti l'ideale della lingua internazionale Esperanto in Trentino, in Italia e nel mondo.

Ugo Tonini

Trento, marzo 2014

Sommario

Sommario 3
Inno degli esperantisti.....4
Prefazione.....5

CAPITOLO PRIMO 11

Premessa.....11
Gli albori.....12
Gli intrecci degli eventi mondiali con il Movimento Esperantista Trentino. 14
Il 6° Congresso Italiano di Esperanto in Trento nel 1921.....16
La lunga stagnazione del movimento esperantista trentino....21
Il movimento esperantista trentino si risveglia. 22
La proposta dell'UEA alle Nazioni Unite. 24

CAPITOLO SECONDO 27

Il movimento esperantista nei primi anni 70. 27
Gli anni '70.....28
L'Esperanto a Bolzano.....30
L'Esperanto a Trento – Anni '80 e '90.....32
Alcuni eventi speciali. 35
Pietro Dao e la sede di Via S. Pio X, 67 a Trento. 36

CAPITOLO TERZO 39

Gli anni 2000.....39
Dopo il 2010.....42

APPENDICE.....45

Biografie.....45
1. Giovanni Peterlongo.....45
2. Rebo Rigotti.....47
3. Alfredo Bassetti.....48
4. Francesco Gerloni. 51
5. Gustavo Perini. 52

BIBLIOGRAFIA.....53

Elenco delle fotografie.....54
Elenco dei personaggi.....55

INNO DEGLI ESPERANTISTI

En la mondon venis nova sento,
tra la mondo iras forta voko;
per flugiloj de facila vento,
nun de loko flugu ĝi al loko.

Ne al glavo sangon soifanta,
ĝi la homan tiras familion:
al la mond' eterne militanta,
ĝi promesas sanktan harmonion.

Sub la sankta signo de l'espero,
kolektiĝas pacaj batalantoj,
kaj rapide kreskas la afero,
per laboro de la esperantoj.

Forte staras muroj de miljaroj,
inter la popoloj dividitaj;
sed dissaltos la obstinaj baroj,
per la sankta amo disbatitaj.

Sur neŭtrala lingva fundamento,
komprenante unu la alian,
la popoloj faros en konsento,
unu grandan rondon familian.

Nia diligenta kolegaro,
en laboro paca ne laciĝos,
ĝis la bela sonĝo de l'homaro,
por eterna ben' efektiviĝos.

Trento, marzo 2014

Associazione Esperantista Trentina
Cento anni di attività

Prefazione

Si sa che gli anni passano in fretta. 100 anni sono già passati da quando alcuni nostri conterranei samideani[1] si sono messi insieme per dare impulso alla lingua internazionale Esperanto.

A distanza di 100 anni ci vediamo in dovere di fare un bilancio anche per capire che cosa si può fare per iniziare il secondo secolo di vita della nostra associazione. Andando subito al risultato finale possiamo dire che ci siamo ancora, esistiamo, stiamo anche facendo un bilancio; ma dobbiamo dire anche che i sogni dei nostri amici di 100 anni fa, non si sono avverati: c'è ancora tanto lavoro da fare, abbiamo la necessità di rifondarci, almeno nello spirito dei nostri avi. Si deve dire anche che molta acqua è passata sotto i ponti e moltissime cose o il mondo stesso è cambiato; forse è cambiato più di una volta negli ultimi 100 anni.

Ma ciò non toglie che l'esistenza della lingua internazionale Esperanto e la sua diffusione non sia tuttora un'esigenza. Anzi, forse più di allora. La globalizzazione ha "rimpicciolito" la nostra Terra: tutti si muovono, dappertutto è

1 - = della stessa idea

Abbonamento Postale 10 Aprile 1913 Anno I - N. 7

KATEDRO DE ESPERANTO

L'Esperanto

LINGUA INTERNAZIONALE

Periodico Quindicinale di studio e propaganda

a cura della Cattedra Italiana di Esperanto

Sede Centrale BOLOGNA, Vallescura, 11 - Ascoli Piceno - Bordighera - Capodistria Cazzano *(Budrio)* - Firenze - Fontanafredda *(Pordenone)* - Gorizia - Milano - Modica - Muggia Napoli - Perugia - Rimini - Rovigo - S. Giovanni Valdarno *(Arezzo)* - Trento - Trieste

Direzione ed Amministrazione presso l'editore A. Paolet - S. Vito al Tagliamento *(Veneto)*

Un anno (Italia e Colonie) L. 1.25 - Estero L. 2.50 (1 Sm.) - Un numero separato Cent. 5

ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE

L'ESPERANTO NEL TRENTINO

Il solerte Comitato Esperantista di Trento *ci trasmette alcune interessanti notizie sul movimento esperantista nel Trentino. Noi le pubblichiamo ben volentieri, augurandoci che il fervore che mettono nella propaganda i nostri Fratelli Trentini, serva d'incitamento e d'esempio ad una più intensa e forte propaganda anche fra gli italiani regnicoli.*

« Il Trentino, che non fu mai ultimo nel progresso e in tutte le aspirazioni che si mostrarono necessarie ed utili al suo miglioramento, volle anche nel campo esperantista segnare la sua attività. E ciò perchè più di qualunque altra regione a noi trentini interessa una *lingua internazionale ausiliaria,* essendo purtroppo il nostro Trentino un paese eminentemente emigratorio. Ma dove sarebbe stato possibile trovare una lingua così perfettamente internazionale e così facile qual'è l'Esperanto? Infatti l'Esperanto non reca alcun pregiudizio al nostro idioma, e già il settanta per cento dei suoi vocaboli è posseduto dagli italiani.

In considerazione di ciò, lo scorso settembre un gruppo d'amici incaricò un apposito Comitato d'iniziare le pratiche per aprire un corso d'Esperanto.

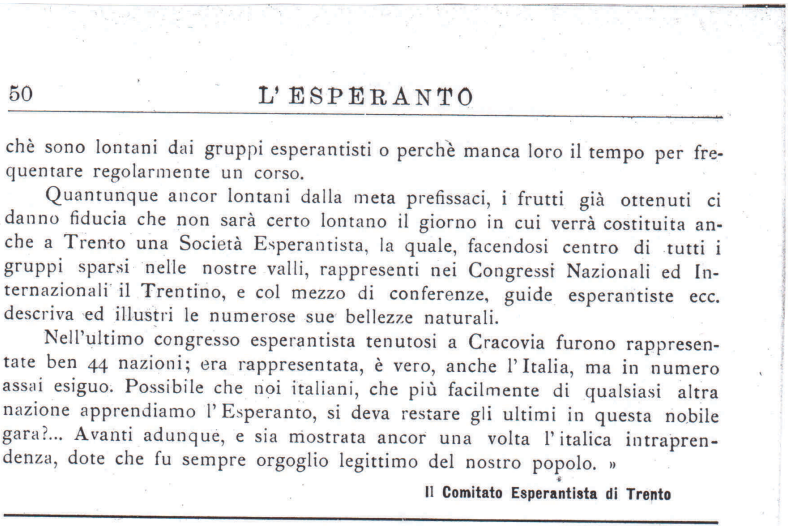
Il corso fu aperto il 20 ottobre con circa trenta inscritti, mercè l'influenza del Comitato e l'appoggio del Municipio.

Il Comitato si mise anche in relazione con i principali gruppi esperantisti europei e interessò la cittadinanza col pubblicare di quando in quando notizie esperantiste sui giornali locali, che gli furono sempre cortesi d'ospitalità. Coll'aiuto della stampa ci fu possibile portare l'eco esperantista anche nelle altre città e borgate del Trentino, dove ben presto trovammo dei samideani, che fortemente s'interessarono per il nostro ideale, e con piacere possiamo constatare che già in vari centri sorsero gruppi esperantisti.

Alla nostra modesta propaganda giunse in buon punto codesto pregiato periodico, che, essendo italiano, incontrò subito simpatie, e ci fu possibile procurargli un buon numero d'abbonati. Esso è finora il periodico più pratico per gli italiani che desiderano apprendere l'Esperanto e non lo possono, o per-

Foto 1- Testata de L'esperanto dell'aprile 1913.

un viavai di genti diverse, gli scambi non hanno confini. Se uno dei motivi che ha indotto il nostro maestro Zamenhof nel 1887 ad ideare l'Esperanto è stata l'incomprensione dei cittadini di Bialystok, sua città natale, al giorno d'oggi potrebbe essere l'incomprensione dei cittadini del mondo intero che lo spingerebbe all'opera. Noi europei possiamo ben dire che un'Europa unita com'è ora, non è certo unita nella comprensione. Non sono indolori le prese di posizione fra gli stati europei in fatto di lingue "ufficiali": quanto decidono gli stati che si reputano grandi, e di fatto "dominanti", non è a costo zero per gli altri 25 stati che devono adeguarsi.



50 L' ESPERANTO

chè sono lontani dai gruppi esperantisti o perchè manca loro il tempo per frequentare regolarmente un corso.

Quantunque ancor lontani dalla meta prefissaci, i frutti già ottenuti ci danno fiducia che non sarà certo lontano il giorno in cui verrà costituita anche a Trento una Società Esperantista, la quale, facendosi centro di tutti i gruppi sparsi nelle nostre valli, rappresenti nei Congressi Nazionali ed Internazionali il Trentino, e col mezzo di conferenze, guide esperantiste ecc. descriva ed illustri le numerose sue bellezze naturali.

Nell'ultimo congresso esperantista tenutosi a Cracovia furono rappresentate ben 44 nazioni; era rappresentata, è vero, anche l'Italia, ma in numero assai esiguo. Possibile che noi italiani, che più facilmente di qualsiasi altra nazione apprendiamo l'Esperanto, si deva restare gli ultimi in questa nobile gara?... Avanti adunque, e sia mostrata ancor una volta l'italica intraprendenza, dote che fu sempre orgoglio legittimo del nostro popolo. »

Il Comitato Esperantista di Trento

Foto 2- Seguito della Foto 1.

L'inglese ha fatto passi da gigante rispetto a 100 anni or sono. 100 anni fa credo che i nostri amici avevano pensato che la supremazia del francese, come lo era stato nell'800, lo avrebbe portato ad emergere sulle altre lingue. E quindi l'Esperanto si inseriva bene ad inizio gara. Certamente anche le vicissitudini politiche e belliche del secolo scorso hanno stravolto un normale ed immaginabile evolversi delle cose.

Quindi siamo ai giorni nostri con più mezzi (uno per tutti: internet) di cento anni fa, ma con uno spirito meno

ottimista e battagliero. Ciò non toglie che l'ideale di lingua sovrannazionale è sempre da sostenere; e questo ci spinge a continuare l'opera iniziata dai nostri amici 100 anni fa a Trento.

Queste poche pagine, nelle nostre intenzioni, dovrebbero servire a comprendere "da dove veniamo" e di conseguenza aiutarci a capire "dove vogliamo andare".

E' una storia vera, una raccolta ricavata da vecchie scritture e da memorie degli attuali componenti del movimento esperantista trentino. I primi sessant'anni sono quasi esclusivamente riportati nelle memorie scritte circa nel 1969 da Rebo Rigotti nel suo "L'Esperanto a Trento – Una storia ricca di fatti significativi". Questo è uno scritto stampato in prima edizione sulla rivista "Il Trentino" della Provincia Autonoma di Trento nel giugno 1969. E' stato poi tradotto in esperanto da Gustavo Perini, componente dell'allora Consiglio Direttivo dell'Associazione nella "Esperanto en Trento – Historio riĉa je signifaj faktoj" e stampato in formato libretto edito dal "Trenta Esperanto-Grupo" nel 1973. In questa seconda edizione troviamo le aggiunte fatte dal gruppo e dal presidente Alfredo Bassetti: anche queste aggiunte (la biografia del Rigotti stesso e i primi anni '70) le abbiamo inserite a modo.

Lo scritto di Rebo Rigotti è un condensato di informazioni che oggigiorno sarebbero perse per sempre se questi, eminente agronomo con all'attivo molte pubblicazioni tecniche che gli hanno valso l'onorevole qualifica di membro della secolare Accademia degli Agiati di Rovereto, non le avesse messe su carta. Questo nostro samideano, deceduto nell'agosto del 1971, ha riportato quanto trovato fra le carte che avevano subìto le vicissitudini di due guerre mondiali, dalla stampa dell'epoca e, testuali parole, dal *"labile archivio della memoria di coloro che le vissero, con le inevitabili lacune, dimenticanze e incomplete citazioni di luoghi e persone".*

Il caso ha voluto che, mentre si stava mettendo su carta queste memorie, si sia venuti in possesso di autorevoli scritti grazie agli archivi del Circolo Esperantista Milanese. Ed ecco quindi che, addirittura precedenti alle indicazioni del Rigotti, possiamo riferire la "voce trentina" che parlava attraverso i bollettini di allora: "L'Esperanto", periodico quindicinale a cura

della Cattedra Italiana di Esperanto edito da *A. Paolet a S. Vito al Tagliamento (Veneto).* Questo ha iniziato le pubblicazioni in gennaio 1913;(vedi Foto 1) ed anche il Rigotti farà menzione di alcuni trentini che si abbonarono al bimensile "L'Esperanto" edito dall'editore Antonio Paolet: noi ne riportiamo i contenuti nel primo paragrafo del primo capitolo ed alcune riproduzioni.

Montagnana – Sabato 28 marzo alle ore 21, ad iniziativa della Sezione Socialista, nella sede della stessa in via Malpaga, ebbe luogo la prima lezione di un corso di Esperanto, tenuto dall'Ing. Giuseppe Carazzolo di Padova. Le lezioni si svolgono regolarmente tutti i sabato e domenica sera, destando vivo interesse nell'uditorio abbastanza numeroso.

DALL'ESTERO

Trieste – Antaŭ kelkaj tagoj, la tri jam anoncitaj lernokursoj de Esperanto por komencantoj, malfermiĝis. Ili estas kvidataj de la instruantoj de la Itala Katedro de Esperanto S-roj Prof.ro D-ro Arturo Ghez, Francesco Chierego kaj Dante Randi en apartaj ejoj de la ĉi-tieaj urbaj lernejoj. Partoprenas la lecionojn en tute 114 gelernantoj.

Trento – La 25.an de marto okazis en Rovereto (Aŭstrio) frata kunveno inter esperantistoj de Trento kaj Rovereto. Tiu kunveno efektiĝis bonege. Partoprenis sufiĉa nombro da samideanoj de la du frataj urboj, kaj oni pritraktis multajn kaj tre interesajn propagandajn temojn. Certe baldaŭ okazos similaj kunvenetoj inter samideanoj de aliaj urboj kaj vilaĝoj de la Trentina lando. La Trentaj lokaj jurnaloj de tempo al tempo publikigas propagandajn artikolojn por Esperanto.

Oni petas. S-ro Giovanni Marchetti, delegito de U. E. A. en Trento (Via S. Croce N. 3), sekretario de la stariĝanta Esperanto Societo de Trento petas alsendon de jurnaloj, katalogoj, prospektoj por praktika propagando.

Capodistria – L'ecc. I. R. Luogotenenza, con dispaccio da Trieste 24, 2, 14 N.o Pr. 425-14, (decr. dell' I. R. Capitanato distrettuale di Capodistria N.o 4925 del 4. 3. 14), ha approvato il nostro vessillo e così pure il distintivo della Cattedra d' Esperanto.

Al D-ro Prof-ro Aĥilo Tellini, klera Redaktoro de nia Katedro, Istria Esperanta Unuiĝo decidis oferdonaci arĝentan kvinpintaĵon.

La honora ano al kiu estis donacita l'aluminŝildeto, pri kiu ni parolis en numero 5.a, estas Lia Kavalira Moŝto Prof. Josè Domenech, el Gerona (Hispanujo).

MILANO – Dovendo il Prof. V. Colonnese lasciare fra qualche mese Milano, egli si ritira da ogni incarico esperantista e ritira pure ogni promessa fatta circa tali incarichi. Ringrazia e saluta i samideani amici e conoscenti.

Pubblicazioni della Cattedra Italiana di Esperanto

Jus aperis: PROF. LUIGI GIAMBENE.

I PRIMI PASSI DELL' ESPERANTISTA

Manualetto teorico-pratico della lingua internazionale ausiliare Esperanto

Terza edizione — **L. 0.75** *franco ovunque.*

Foto 3- L'esperanto del marzo 1913 con le notizie dall'estero: Trento e Trieste.

Ma ritornando al lavoro del Rigotti, sappiamo che lui ha riportato quanto a sua conoscenza fino alla fine degli anni Sessanta.

Negli anni 90 invece un'altra indefessa samideana, quale è stata la professoressa Laura Nones, scriveva qualche appunto su quanto accadde in quegli ultimi vent'anni.

Un altro lavoro "preso in prestito" per questa stesura è il "1981-2002 Diario dell'attività" della Cattedra di Esperanto di Bolzano in cui la reggente Lea Fabbri riporta quanto

“giornalmente” accaduto presso il gruppo di Bolzano; e quanto fatto dal gruppo di Bolzano, abbiamo visto avere un legame ben saldo con quanto faceva il gruppo di Trento.

Ecco quindi che state leggendo un lavoro non completamente “nostro”. Noi dell'Associazione Esperantista Trentina degli anni 2000, non facciamo altro che integrare quanto manca per completare la storia con la nostra memoria.

Per fare questo dividiamo in tre capitoli la storia stessa in modo da capirne meglio la fonte: nell'eventualità che il lettore sia spinto da ulteriori approfondimenti, riesce più agevole vederne la proveninza delle nostre informazioni. La bibliografia alla fine di questo lavoro, riporta gli estremi dei libri/documenti dai quali abbiamo attinto quanto riportato.

CAPITOLO PRIMO

Premessa.

La spinta finale verso questo lavoro è stata una battuta del nostro samideano di Milano, Ermigi Rodari, il quale, con quanto da loro in archivio, ne sapeva più di noi locali:"Allora, festeggerete il centenario quest'anno!"; ed infatti, ad una nostra richiesta, gentilmente ci ha fornito copia di alcune riviste dell'epoca dalle quali si desume, oltre l'attiva intraprendenza degli esperantisti trentini, anche il 1914 quale inizio ufficiale di un Gruppo Esperantista Trentino. E suscita in noi meraviglia ed ammirazione la lettura di quanto si scriveva dal Trentino nell'aprile 1913 sul periodico quindicinale "L'Esperanto" edito da Antonio Paolet a S. Vito al Tagliamento (Veneto) (vedi Foto 1). Infatti veniamo a sapere che già nell'ottobre 1912 venne avviato un corso di Esperanto dal Comitato (un gruppo di amici) e con l'appoggio *del Municipio.* Tale Comitato si diede da fare, tramite la stampa locale, anche per informare i samideani delle valli; ed un aiuto sostanzioso fu dato proprio dall'arrivo, nel gennaio 1913, di tale periodico. E già vedono *"non lontano il giorno in cui verrà costituito anche a Trento una Società Esperantista".*

Ancora nel 1913, fra le notizie provenienti dall'estero oltre che dalla Germania, da Berna, dalla Svezia, da Trieste si legge anche dal Trentino: *"il prof. Giuseppe Signorini ha da pari suo curato la propaganda nelle stazioni climatiche di Caldonazzo, Levico e dintorni.*

Il Sig. G. Marchetti, segretario del Comitato Esperantista di Trento, è stato nominato Delegato della U.E.A. di Ginevra. Al solerte ed egregio samideano vive felicitazioni".

Nel 1914 (forse gennaio, febbraio o marzo) si ha notizia,

sempre dall'estero, che a Trento *"ha avuto luogo all'Hotel Bristol il convegno degli esperantisti aderenti al futuro «Gruppo Esperantista Trentino». Furono prese varie e importanti deliberazioni, fra le quali quella di fondare una "Società Esperantista Trentina".*

Ed ancora, in lingua Esperanto, in marzo 1914 si informa che, grazie all'interessamento del Delegato UEA e del Cav. F. Gerloni, l'amministrazione comunale ha concesso al Comitato una sala per corsi di Esperanto. *"Baldaŭ oni starigos Trentuja Esperanto Asocio".* Gli aderenti sono approssimativamente 40. I giornali locali "Alto Adige", "Trentino", "Popolo" e "Risveglio" hanno dato forte risalto all'evento e l'avv. Valentino Peratoner sta tenendo un corso nella *"imperia kaj reĝa komercakademio".*

Mentre in aprile 1914, oltre all'informazione di un fraterno incontro fra esperantisti a Rovereto si riporta una richiesta: il sig. Giovanni Marchetti, delegato UEA di Trento, segretario della *"instaranda"* (che sta per costituirsi) Società di Esperanto di Trento, richiede l'invio di giornali, cataloghi, prospetti per una pratica propaganda.

Alcuni di questi spunti, da noi presi dalle riviste dell'epoca, sono riportate anche dal Rigotti, ma non tutte e così puntuali. Ma vediamo quello che scrisse Rebo Rigotti.

Gli albori

Per fortuna abbiamo dei punti fermi avendo le date del bollettino del Paolet, perchè non è possibile avere una precisione tale dallo scritto del Rigotti. Infatti lui stesso dice che, *"come abitualmente accade all'inizio, questi movimenti nascono e si sviluppano senza darsi un'organizzazione perfettamente ordinata, così che non esistono documenti scritti sull'esperantismo trentino, eccettuati alcuni articoli che si possono ritrovare nelle raccolte dei giornali locali".* Fatto sta che i primi sintomi di Esperanto in Trentino si possono far risalire al 1904: un anno prima del Congresso Universale di Bologne sur Mer, con il quale si impose all'attenzione del mondo. E quindici anni prima dell'unione del Trentino all'Italia. E' un fatto da tenere presente, come vedremo in seguito, l'appartenenza del

Trentino al Regno Austro-ungarico. Infatti le prime conoscenze sull'Esperanto vengono imputate al bollettino scolastico in lingua tedesca che arrivava da Vienna. Il Rigotti nomina fra *"questi primi maestri, abbonati al bollettino e che conoscevano il tedesco"* un certo Botteri di Strembo e un Peicher di Trento. A questi seguì il prof. Antoniolli di Levico *"ed altri"*.

Per inciso si informa il lettore che, riportando i fatti del movimento esperantista trentino rileggendo il Rigotti, verrà tralasciato qualche particolare da noi ritenuto non significante o ridondante, ma tutti i nomi lì riportati saranno replicati: è il minimo dovere al quale ci sentiamo obbligati il nominare tutti quelli che ci hanno preceduto. Un elenco dei nomi è riportato anche in appendice.

Ritornando agli albori del nostro Esperanto, quasi certamente tutte queste persone che si interessavano della lingua internazionale, nuovissima per quel tempo, non erano fra loro collegate. Erano sparse in tutto il Trentino e non sapevano del samideano della porta accanto. Si deve anche dire che questo movimento primordiale trentino non era al traino di altri italiani, bensì *"parallelo, o addirittura anteriore, a quello di altre parti d'Italia".*

Infatti i primi frutti, se così si può dire, arrivarono con la fondazione della Federazione Esperantista Italiana che avvenne a Firenze nel 1910. Con questo avvenimento vi furono i primi contatti con samideani italiani e di conseguenza fra i trentini. L'arrivo poi delle prime grammatiche dall'Italia diede un contributo non indifferente alla crescita del numero degli esperantisti locali.

Gli insegnanti, che erano addetti alla distribuzione dei libri scolastici nelle scuole, vi inserivano dei biglietti stampati con l'invito: "Imparate l'Esperanto!". Quando poi, nel 1912, arrivò a Trento il dott. Eccheli, appena laureato in giurisprudenza a Graz dove aveva imparato l'Esperanto, si ebbe una vera e propria esplosione di propaganda della lingua internazionale. Lui tenne una conferenza, molto partecipata forse anche grazie all'eco data dalla stampa locale. Al termine di tale conferenza si istituì un "Comitato d'azione" il quale organizzò subito dei corsi serali di Esperanto: Il primo lo tenne direttamente l'Eccheli; ma ne seguirono altri tenuti da Peicher e dal rag. Guido Kettmaier: li frequentarono persone di ogni

specie e i locali per i corsi li mise a disposizione il comune di Trento.

"Poco appresso si costituì il Circolo Esperantista Trentino, con un proprio statuto, dettato dall'avvocato Valentino Peratoner, statuto che, presentato per l'approvazione alle autorità austriache, fu nettamente respinto dietro pretesti politici". Questa frase del Rigotti non dà un preciso momento di costituzione del movimento trentino, precursore della nostra Associazione e per cui stiamo celebrando solo nel 2014 il primo centenario.

Infatti sappiamo anche che, nel 1913, alcuni trentini si abbonarono al bimensile "L'Esperanto" edito dall'editore Antonio Paolet di S. Vito al Tagliamento, con un'ulteriore diffusione del movimento esperantista nella nostra regione. Altre riviste di Esperanto giunsero dalle regioni del nord, dando così un'impronta internazionale al movimento esperantista.

Esistevano peraltro anche i detrattori dell'Esperanto; quegli scettici su una sua applicazione guardavano con una *"aria canzonatoria"* gli aderenti all'idea della lingua internazionale, che invece proseguirono con fiducia ed entusiasmo, avendo dalla propria anche la stampa locale: in quel periodo, tutti i giornali locali, quali il socialista "Il Popolo", il liberale "Alto Adige" e il clericale "Il Trentino", pubblicarono articoli favorevoli all'Esperanto.

Tutto questo fece crescere anche nelle valli il numero degli autodidatti, specialmente nelle valli Rendena, di Fiemme e Primiero, forse dove era più accentuata l'emigrazione e quindi l'apertura verso le lingue. Questo era riscontrabile dalle lettere che giungevano dalla periferia al direttivo del movimento di Trento. L'idea esperantista si estese anche a Rovereto e a Bolzano, ma un po' più tardi. A Bolzano per esempio, negli anni ante prima guerra mondiale, si ha notizia di corsi tenuti dal direttore della "Deutsche Buchhandlung" (Libreria tedesca) Witteck per i madrelingua tedesca e dall'applicato comunale Ernesto Gabrielli di Predazzo per i corsisti di lingua italiana.

* * *

Gli intrecci degli eventi mondiali con il Movimento Esperantista Trentino.

Nell'agosto 1914 l'UEA organizzò il 10° Congresso Universale di Esperanto a Parigi ed anche esponenti trentini vi partecipartono. Si recarono a Parigi i più alti dirigenti del movimento: l'avvocato Valentino Peratoner, il magistrato Alessandro Mondini di Ala, il dott. Giuseppe Pedrotti e il cav. Francesco Gerloni; i primi due erano accompagnati dalle mogli.

Ora, proprio in agosto, mese in cui doveva essere inaugurato solennemente il congresso, scoppiava la prima guerra mondiale. Il congresso fu sospeso, anzi non ebbe più luogo. Gli esperantisti arrivati a Parigi appartenenti agli stati in conflitto con la Francia, e fra questi anche i nostri trentini considerati sudditi austriaci, furono considerati nemici e furono bloccati nei loro alberghi. Gli uomini furono poi condotti in campo di concentramento "all'Isola del Diavolo" e le signore internate in una fortezza. Si deve al provvido interessamento di un ministro d'Italia se questi trentini, dopo due mesi di sofferenze e peripezie, poterono riavere la propria libertà e ritornare in patria attraverso la Svizzera e il Tirolo.

In Francia quindi, i nostri amici furono considerati austriacanti provenendo dall'impero, e non da meno furono trattati quando ritornarono a Trento: la gendarmeria austriaca li guardò con sospetto ritenendoli pericolosi irredentisti. E ben presto coloro che non ripararono in Italia prima che questa entrasse in guerra contro l'Austria, come molti altri trentini, subirono in casa propria la persecuzione della polizia austriaca. Il 31 maggio del 1916 l'avvocato Peratoner fu arrestato e rinchiuso nelle celle del Castello del Buonconsiglio. Lui non aveva lasciato la città in quanto era amministratore dell'Ospedale cittadino e della Congregazione di Carità; ma fu imputato di alto tradimento per favoreggiamento all'Italia. Quasi in contemporanea vennero catturati e rinchiusi nelle stesse celle, ma ben presto fucilati, altri trentini: Damiano Chiesa, Fabio Filzi e Cesare Battisti. Il Peratoner invece rimase in cella per mesi, *sottoposto a stancanti ed infiniti interrogatori,* fino a quando, la mattina del 3 ottobre 1916 venne trovato

morto nella sua cella. Una morte misteriosa, ricordata ora da una targa posta in quella cella dall'Ordine degli Avvocati d'Italia.

Anche il vecchio cav. F. Gerloni, che alle prime avvisaglie di guerra fuggì in Italia, morì da esule a Mottola (Taranto) presso parenti, nel 1918, a 82 anni.

Tutti noi conosciamo i danni prodotti dalla Grande Guerra; ed anche fra i nostri samideani si ebbero le sue negative conseguenze. Unica nota da riportare, è il fatto che, anche nei campi degli internati di Katzenau e nelle baraccopoli dei fuggitivi di guerra di Mittendorf (Austria Superiore) vennero istituiti dei corsi di istruzione di primo grado e vennero incaricati di ciò i maestri Francesco Mosna e Giuseppe De Manincor (e il triestino prof. Dante Raudi) i quali, fra le materie insegnate, inserirono anche l'Esperanto. Lo stesso accadde nel grande accampamento di prigionieri di guerra di Russia, a Kirsanov[2] , dove il prof. Taufer di Trento, tenne dei corsi di Esperanto.

Il Rigotti riporta anche la notizia che, in questo marasma bellico, c'è stato anche chi è riuscito a comunicare con la propria famiglia in Trentino mediante l'Esperanto, cosa non riuscita nella lingua italiana.

Dopo la fine della guerra, novembre 1918, a Trento vi fu un momento di stasi, anche dovuto ai mille comprensibili motivi: l'urgenza della ricostruzione, la mancanza di personaggi trainanti, e tante altre priorità. A Rovereto invece si ebbe subito una veloce e forte ripresa dovuta al magistrato Mondini il quale però, poco tempo dopo, venne trasferito a Trento quale consigliere della Corte d'Appello e qui venne nominato subito presidente del Circolo Esperantista di Trento.

L'efficacia della sua attività si fece subito sentire; lui convocò a Trento un convegno provinciale nel quale si prospettò l'opportunità che sia invitato nella nostra città il Congresso Nazionale di Esperanto. Questa proposta fu presentata e approvata dalla FEI in occasione del 5° Congresso Italiano di Esperanto che ebbe luogo a Bologna nel 1920.

---

2 Kirsanov lo troviamo anche in "Talianski" di R. Francescotti – Nuovi Sentieri Editori 1981 – Pag. 59 e segg.

Il 6° Congresso Italiano di Esperanto in Trento nel 1921.

L'organizzazione di questo congresso fu diretta dal dott. Mondini, coadiuvato dal segretario Giovanni Marchetti, dal direttore didattico Francesco Mosna, dal sig. Travaglia e dal rag. Antoniolli. In questa occasione il dott. Mondini fece la traduzione della "Guida del Trentino" di Cesare Battisti e Giovanni Travaglia ne curò la stampa.

Si capisce da quanto scrive il Rigotti che fu un lavoro di squadra che raggiunse tutti gli auspicati risultati. Si cercò di fare una pressante propaganda all'Esperanto facendo arrivare da tutto il mondo esperantista riviste e libri con i quali si fece una esposizione letteraria. Degno di nota è l'ammirazione particolare che suscitarono le riviste colorate giapponesi. Lo scultore Francesco Trentini scolpì un busto, a grandezza naturale, di L.L. Zamenhof che venne esposto nel salone del congresso. Questo si tenne nell'aula magna dell'attuale Facoltà di Sociologia e il 16 agosto 1921, alle ore 10.00, si ebbe la solenne inaugurazione alla presenza delle più eminenti autorità della provincia e della città.

Per la cronaca sul congresso si riporta quanto scrive il Rigotti.

La sala si presentava superaffollata di esperantisti di diverse regioni d'Italia con i maggiori esponenti del movimento nonché invitati e alcuni samideani stranieri.

Il Ministero della guerra era rappresentato dal generale Tagliaferri, quello della Marina dal capitano di fregata Alberto Alessi e pure il Ministero delle Poste e Comunicazioni aveva i propri rappresentanti. Erano presenti il marchese generale Carlo di Montezemolo, fervente esperantista e aiutante di Campo del Re, il sindaco di Milano dott. Filippetti con il suo segretario, il comm. Giovanni Peterlongo, che in quell'anno era Commissario Civile presso il Governo Militare dell'Alto Adige. Presenti erano anche il Provveditore agli Studi della Provincia, presidi e professori delle scuole medie cittadine.

Il presidente del comitato organizzatore cons. Mondini tenne il discorso di apertura che il giornale cittadino "la Libertà" del 17 agosto, definì splendido e patriottico.

Si fece l'elezione del presidente del congresso nella

persona del marchese Montezemolo di Roma e, come prova di neutralità di questo Congresso Esperantista, vennero eletti vice presidenti il socialista sindaco di Milano dott. Filippetti e il monaco francescano prof. Modesto Carolfi di Cortemaggiore (Piacenza). Poi tutti i partecipanti andarono al Castello del Buonconsiglio per portare omaggio alla memoria dei martiri trentini: Battisti, Filzi, Chiesa e Peratoner.

Nel pomeriggio iniziarono i lavori congressuali con trattazione dei seguenti temi: sul Congresso Universale di Esperanto che quell'anno avvenne a Praga parlò il dott. Giuseppe Pedrotti; sull'attività della Federazione Italiana di Esperanto fece un rapporto il dott. Pier Carlo Monti di Milano; sul movimento esperantista il dott. Alfredo Stromboli di Roma; considerazioni sull'Esperanto vennero fatte dall'avv. Attilio Vaona di Verona; sull'insegnamento dell'Esperanto nelle scuole il direttore didattico Francesco Mosna; sull'Esperanto nella filosofia il religioso Carolfi; sull'Esperanto nel turismo l'avv. Filippo Palmeggiani di Bologna.

Durante questo congresso si fece anche un'escursione alla cascata di Ponte Alto e una rappresentazione teatrale serale nella quale si presentò in esperanto il dramma di Giuseppe Giacosa “Partita a scacchi”, seguita da una farsa brillante in cui furono principalmente applauditi l'avv. Vaona di Verona e la signorina Galvan di Rovereto. Come chiusura del congresso, i partecipanti, guidati dal dott. Mondini, visitarono la città di Rovereto e il suo Museo della guerra.

In seno a questo congresso nazionale, si approfittò ad organizzare anche il 2° congresso dell'Unione Cattolici Esperantisti Italiani (UECI) (nel 3° giorno) nel quale relazionarono il prof. Corrado Grazzini di Firenze e gli oratori parroco prof. Battisti di Reggio Emilia, il Padre prof. Carolfi, il dott. Luciano Cattorini di Milano, il parroco don Mansueto Biscaglia di Lasino, il dott. Francesco Pizzi di Venezia, i prof. Gamba e Alessi di Padova, il prof. Enrico Viali di Pisa e diversi trentini fra i quali i sigg. Travaglia, Perini, Kettmaier, Frank e altri.

Questo scriveva il Rigotti quasi allo scadere del 50° anniversario dei fatti. E da quanto ha scritto si capisce l'enorme successo ottenuto localmente ma anche a livello nazionale.

Infatti, anche la stampa riconobbe la solennità dell'inaugurazione e lo spessore degli invitati, dalle autorità locali a quelle nazionali. Un po' meno benevola fu nei confronti della lingua internazionale Esperanto e del suo impiego. Questo specialmente dopo aver assistito alla rappresentazione teatrale "Partita a scacchi" di Giacosa.

Giustamente il Rigotti riporta, secondo la sua visione, che potrebbe essere anche quella dei nostri giorni, il preconcetto che anima coloro che ignorano le qualità e le peculiarità dell'Esperanto. E così parla dei giornalisti che diedero un giudizio in base alla sua fonetica: il corrispondente del giornale cattolico "il Nuovo Trentino" arrivò a concludere che sarebbe necessario chiedere scusa all'autore del dramma "Partita a scacchi", Beppe Giacosa, per la riduzione di melodiosità nei sui versi in Esperanto rispetto all'originale italiano. E rincarò la dose, forse avendo parlato direttamente con il Peterlongo, anche lui presente alla rappresentazione teatrale, facendo menzione alla traduzione della Divina Commedia, con l'espressione di *attentato sacrilego al poema dantesco*. La conclusione del giornalista però fu di complimento agli attori per la bravura dimostrata e un saluto cordiale ai congressisti che sostengono un'idea di fondo che supera ogni diversità concludendo che, *se per l'avvento di questa fratellanza è necessario l'Esperanto, ebbene, che l'Esperanto sia il benvenuto!*

Subito dopo il congresso si tennero dei corsi di Esperanto tenuti dal prof. Dante Quarta; nel 1924 dalla signora Lina Travaglia Caporali proveniente da Terni; uno speciale corso per insegnanti fu condotto dal direttore della scuola Mosna nell'aula magna di Via Verdi. Alla chiusura dei corsi si ebbero le cerimonie di consegna dei diplomi alla presenza di autorità e nelle quali il sindaco di Trento dott. Peterlongo, fece gli adeguati discorsi in Esperanto. Altri insegnanti furono il direttore delle poste sig. Cauziani e due monaci esperantisti: il cappuccino Giandidio di Fassa e il francescano P. Remigio Martinelli di Centa.

E da questo momento ha inizio un periodo di stanca nel movimento esperantista trentino: per una ragione o per l'altra molti esponenti si staccano o non partecipano più attivamente.

Il dott. Mondini andò in pensione e lasciò la città; Peterlongo lascia il suo incarico cittadino e trasloca a Milano presso suo figlio ing. Paolo; anche il dott. Pedrotti e la signora Travaglia lasciano la città. Gli insegnanti Mosna e de Manincor nel frattempo sono morti e nessuno li sostituì al vertice del circolo, eccetto il segretario Marchetti che solo si dedicò a quell'importante compito presidenziale, ma anche lui fu poco aiutato a causa di lutti familiari e, sebbene lui si impegnasse ad organizzare convegni e scambi di visite con samideani di altre province, durante quei lunghi anni di mezza stagnazione, non vi fu alcun atto di qualche importanza, eccetto quello singolo di isolati esperantisti. Per esempio le signore Fabris di Trento nel 1934 andarono a Stoccolma per partecipare al 26° congresso Universale di Esperanto. E.....Gustavo Perini (oggi - ndr 1969 – *delegato UEA per il Trentino) prende parte a tutti i congressi nazionali e a ben 9 congressi universali in altrettante capitali europee.*

Questo scrive il Rigotti, quasi con un senso di frustrazione, in contrasto con l'entusiasmo e i risultati dei primi anni venti.

E cercando di completare l'elenco degli avvenimenti degni di essere menzionati aggiunge *il matrimonio di un nostro concittadino Arturo Nicolodi con una esperantista della Lettonia, alla quale si unì nel 1934 in quella lontana terra. Anche oggi* (1969 circa n.d.r.) *quei coniugi usano l'Esperanto come lingua abituale in famiglia, la lingua del loro romantico incontro in quella terra nordica.*

Notizie posteriori al 1970 ci danno il nome della moglie Vera; il loro figlio residente in Svizzera e sposato con una danese, anche lei esperantista, intratteneva una corrispondenza con alcuni dei nostri samideani di quegli anni.

Altro avvenimento degno di essere menzionato per il suo contenuto culturale fu l'edizione, nel 1939, *da una stamperia di Trento della bella grammatica "Manuale pratico di Esperanto" ("Praktica manlibro de Esperanto") steso dal dott. Mondini. Lui la chiamò "manuale" invece che grammatica perché esso era basato sul cosiddetto metodo "diretto-combinato", metodo che ancora oggigiorno è impiegato per un rapido studio delle lingue. Peccato che ora questa grammatica sia esaurita e non più*

ritrovabile.

E infine, nello stesso anno, con il patto Hitler-Mussolini, chiamato "Asse Roma-Berlino", ogni attività esperantista che fino ad allora fu sufficientemente intensa in altre parti d'Italia, fu rigorosamente vietata e perseguitata. Poi venne la seconda guerra mondiale con i suoi terrori e distruzioni che tutti conoscono.

La lunga stagnazione del movimento esperantista trentino.

Come subito dopo la prima guerra mondiale, anche dopo la seconda mancava il tempo, gli uomini, l'entusiasmo per una ripresa del movimento esperantista trentino. La morte di due giganti del movimento locale, il Peterlongo e il Mondini, non hanno trovato sostituti e la stagnazione si prolungò per diversi anni (*fino ai giorni nostri...* - ndr 1969-). Solo sulla rivista "il Proletario" compariva di tanto in tanto qualche articolo scritto da Arturo Nicolodi. C'erano anche singoli soggetti che scambiavano corrispondenza con samideani stranieri o che partecipavano a congressi nazionali e internazionali e a convegni.

A nostro parere, è un brano molto rappresentativo la descrizione fatta dal Rigotti sulla partecipazione del Gruppo Esperantista Trentino alla 2° Fiera Internazionale del Turismo e dello Sport di Trento nel 1949. Si deve premettere però lo stato delle cose nel mondo esperantista locale. Nel 1947, arrivando da Buenos Aires dove aveva frequentato un corso di Esperanto, Attilio Fracalossi trovò una situazione disastrata; riuscì a trovare la bandiera e il materiale del Gruppo e ne divenne fedele custode. Per questa sua attività di costante custodia, da quel momento venne considerato presidente del Gruppo Esperantista Trentino.

Ma lasciamo che sia il Rigotti a parlare.

Nell'agosto 1949, di sua iniziativa il Fracalossi espone questo materiale alla "2° Fiera Internazionale del Turismo e dello Sport" in un apposito stand. L'allora presidente dei

ministri Alcide De Gasperi, inaugurando la fiera, passò davanti allo stand, si fermò sorpreso e disse a Fracalossi: "Ma, siete ancora vivi?..." Gli strinse la mano e si congratulò per la costanza mostrata nel sostenere l'idea esperantista, lo incoraggiò e augurò un felice successo al nostro movimento e accettò, quale omaggio, un esemplare della "Guida del Trentino" in Esperanto. Ma il movimento esperantista trentino rimase ancora per lunghi anni in uno stato di stagnazione.

Così scriveva il Rigotti nel 1969. E a questo punto gli vennero spontanee delle domande e considerazioni sul nostro movimento; considerazioni che non hanno età....

Lui si chiedeva dove fossero finiti tutti quegli esperantisti, quei corsisti così numerosi nei tempi andati. E rifacendosi alla parabola del seminatore, i cui semi non vanno tutti a finire su terreno fertile, proietta i deludenti risultati di corsi serali e gratuiti: specialmente dei corsi di lingue. In questi lui ritiene che pochi raggiungono la meta finale, si perdono per strada. Secondo lui i più assidui e i più convinti esperantisti sono gli autodidatti: quelli usano l'Esperanto per la propria corrispondenza, per i propri viaggi all'estero. E questi non sono quantificabili, escono dalle statistiche ufficiali, non sono conosciuti nei circoli.

Sembra quasi un ragionamento da anni 2000!

Oggi diremmo che sono quelli che studiano in internet; quelli che dovrebbero comunque iscriversi alle associazioni locali e nazionale, per avere più forza, per sentirsi gruppo, ecc. Come vediamo il mondo è cambiato, ma i nostri problemi sono sempre gli stessi!

Comunque anche il Rigotti non ha dato una soluzione al problema; ha solo fatto le sue considerazioni; e per fortuna ha iniziato un nuovo paragrafo parlando di risveglio del movimento.

Il movimento esperantista trentino si risveglia.

Diciamo che un andamento sinusoidale è un susseguirsi di alti e bassi; e così era anche l'andamento dell'attività del

gruppo trentino: forse aveva raggiunto uno di quei minimi che anticipano la crescita.

Il Rigotti infatti imputa questo cambiamento in atto a quei pochi elementi che in giovinezza avevano visto i fasti del movimento; a quelle persone che sentirono il dovere morale di non disperdere quanto avevano fatto con appassionata azione quelle degnissime persone, i pionieri dell'Esperanto. Inoltre c'era il trascinamento del progresso di quegli anni da parte dei movimenti esperantisti italiani e mondiale. Pensiamo solo alla risoluzione del dicembre 1954 dell'UNESCO con la quale l'Esperanto era stato riconosciuto componente consultivo di tale assemblea.

Per tutti questi motivi uno sparuto gruppetto di persone decise di ri-mettere in piedi il Gruppo Esperantista Trentino; per questo aderirono alla Federazione Italiana di Esperanto e, tramite questa, alla Universala Esperanta Asocio (Associazione Universale di Esperanto) di Rotterdam.

Questo gruppo inaugurò la sua esistenza con il discorso del prof. Dino Fabris di Cittadella nel salone dell'Università Popolare Trentina. Seguì un corso di Esperanto tenuto dal delegato UEA Gustavo Perini nella sede della succitata università.

Da notare che non sono riportate date dal Rigotti. E' pensabile che siamo sul finire degli anni '50, inizio dei '60.

Più tardi è stato possibile aprire la propria sede nella casa del dott. de Negri di S. Pietro in via Cavour, 17 dove si fissarono convegni settimanali. Altri corsi serali di Esperanto vennero tenuti dall'insegnante Piero Dao. Il samideano Rebo Rigotti si dedicò alla pubblicazione di articoli di informazione sui giornali locali, la stampa di volantini e libretti informativi che furono distribuiti con ogni mezzo. Infine questa informazione penetrò anche nelle scuole pubbliche in forma semiufficiale tramite la sovrintendenza agli Studi provinciale, secondo una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 21.02.1952 n. 12411 proponente la facilitazione della conoscenza e l'istruzione dell'Esperanto nelle scuole. Questa azione ebbe luogo esattamente insieme alla "Giornata europea della Scuola".

Noi sappiamo che la Iª edizione della Divina Commedia, con la traduzione del Peterlongo, fu del 1964. Ed infatti una prima data la troviamo nel 1965, 700° centenario della nascita di Dante e dichiarato Anno Dantesco, nel quale venne fatto dono alle biblioteche di Trento e di Rovereto di una copia di tale opera. Opera che risultava lussuosa nella sua veste e ricchissima di contenuti: oltre all'opera di Dante in italiano c'era la traduzione del Peterlongo in Esperanto e il tutto era arricchito dalle meravigliose incisioni di Sandro Botticelli, fino ad ora mai presentate tutte insieme in una pubblicazione. Quest'opera vide la luce grazie al figlio del traduttore Giovanni Peterlongo, l'ing. Paolo, industriale in Milano. Quest'opera *fu accolta nella serie "Oriente-Occidente", istituita dal movimento Esperantista mondiale con l'appoggio dell'UNESCO per una reciproca valutazione dei valori culturali dell'Oriente e dell'Occidente.*

Il Gruppo Esperantista donò ad altre biblioteche del Trentino anche grammatiche di Esperanto e per questa azione *fu moralmente e materialmente appoggiato dall'Assessorato provinciale per gli Affari Culturali.*

Nel 1966 otto membri del nostro Gruppo parteciparono al Congresso Universale di Esperanto a Budapest e nel 1968 andarono al 53° Congresso Universale a Madrid il presidente del gruppo Fracalossi con il segretario Perini.

In quegli anni, ed a questo punto si comprende essere circa il 1969, *il gruppo si è arricchito di due elementi di valore: oltre al sopra citato Pietro Dao, conduttore di corsi, venne a Trento anche il prof. Cesare Venturini che fece una brillante e interessante conferenza nella sede della locale "Pro Cultura" dal titolo "Esperanto, questo sconosciuto".*

Nella primavera del 1969 si festeggiò nella nostra città un altro matrimonio fra samideani di diversa nazionalità: questa volta era la signora Luciana Camin che si sposò con l'artista rumeno Eugenio Fabian. Essi si conobbero durante il Congresso Universale di Budapest.

Il direttivo del Gruppo presentò alla Commissione comunale di Trento per i toponimi la proposta per l'intitolazione di una qualche nuova via cittadina al nome del dott. Zamenhof o dell'Esperanto, come già è stato fatto in una quarantina di città italiane, inclusa Roma.

La proposta dell'UEA alle Nazioni Unite.

Oltre alle succitate attività del nostro Gruppo esperantista c'è qualcosa di lodevole da dire anche sulla proposta dell'UEA all'ONU. Le Nazioni Unite dichiararono l'anno 1965 quale "Anno della collaborazione fra i popoli", avente come traguardo la cessazione dei contrasti internazionali e il rafforzamento della pace nel mondo. L'UEA, profondamente convinta che la diversità delle lingue rappresenti uno dei più importanti ostacoli per il rafforzamento e l'apertura alla collaborazione internazionale a tutti i livelli, considerando la risoluzione del 10 dicembre 1954, con la quale la Conferenza Generale dell'UNESCO ha riconosciuto formalmente i risultati raggiunti per mezzo dell'Esperanto nel campo degli scambi intellettuali internazionali e per l'avvicinamento dei popoli nel mondo, ha proposto che le Nazioni Unite risolvano il problema della lingua con un efficace aiuto alla diffusione della lingua Esperanto, raccomandando agli Stati membri di propiziare il suo insegnamento, incoraggiandone l'uso nelle relazioni internazionali fra i popoli.

Questa proposta fu distribuita su specifici moduli a tutti coloro che erano collaboratori e specialmente ai Gruppi esperantisti di tutte le nazioni per la sottoscrizione.

Il Rigotti riporta quindi i risultati della raccolta firme fatta dai componenti del Gruppo Trentino: è stato raggiunto un totale di 243.610 adesioni (!).

Il socio Rigotti raccolse da solo la personale adesione della maggior parte delle autorità politiche regionali e provinciali, oltre a quelle degli insegnanti, professori, delle istituzioni culturali, religiose ed economiche, di tutti i partiti politici, dei sindacati e di numerose eminenti personalità.

L'impressione che si poteva avere da questa specie di inchiesta, era quella che quasi tutti gli intellettuali sentono l'urgenza del problema della lingua internazionale; tutti sono concordi nel riconoscere o intuire la grande praticità dell'Esperanto e l'inestimabile valore che deriverebbe dalla sua applicazione. L'uomo della strada che non ha i complessi

linguistici, ma è dotato di semplice saggezza, sottoscriveva meravigliandosi che il problema di una lingua internazionale non sia ancora stato preso seriamente in considerazione dagli stati. Insomma questo problema era chiaramente sentito dalla maggior parte degli adulti; ora si attende che sia ugualmente sentito anche dai giovani. Per loro la via è tracciata e tutti i vantaggi che esso potrà dare sono per loro. La potranno seguire anche meglio quando la legge relativa all'insegnamento della lingua Esperanto nelle scuole italiane, con gli stessi diritti delle altre lingue straniere, sarà approvata dal nostro parlamento, come già è stato fatto in altri Paesi.

Questo scriveva il Rigotti nel 1969; oggi, centenario del nostro movimento locale, dobbiamo integrarlo con ciò che sappiamo e che per allora era il futuro: non è andata così!

Lo vedremo più avanti, e il movimento esperantista tutto avrà svolto più o meno bene il suo compito, però il coinvolgimento statale e mondiale non c'è stato. Il mondo, anche in questi ultimi quarant'anni è stato stravolto, questa volta non dalle guerre in casa, ma dal progresso: internet per tutti o le comunicazioni in generale. Tutto questo ha fatto capire sempre più, specialmente a noi addetti ai lavori e samideani, l'importanza di una lingua sovranazionale. Come si diceva in apertura di queste pagine, il lavoro è ancora lungo.

E i frutti che vengono da modifiche sostanziali delle impostazioni culturali statali, europee o extraeuropee sono pochi.

Il Rigotti terminava questa prima parte della nostra storia ringraziando il mecenate nostrano Davide Rigatti, scultore accademico. Il taciturno Rigatti aveva donato al movimento esperantista italiano (FEI) i suoi risparmi (eccetto una piccola quota per il Gruppo di Trento).

E ricordando le pietre miliari del nostro movimento: Rigatti, Peratoner, Peterlongo e Mondini, era certo che sarebbero state loro che ci avrebbero indicato la via che noi avremmo percorso. Vedremo nella seconda parte se siamo stati all'altezza delle sue aspettative.

Siamo però d'accordo anche noi con la sua massima finale: *"le lingue dividono.... l'Esperanto unisce".*

CAPITOLO SECONDO

Il movimento esperantista nei primi anni 70.

Si è già parlato del lavoro del Rigotti messo in stampa nel 1969; lo stesso lavoro ma tradotto in esperanto da Gustavo Perini, uscì in forma di libretto nel 1973. Venne integrato dal presidente Bassetti con una pagina di descrizione degli ultimi anni, cioè dal 1970 al 1973, anno del previsto Congresso Nazionale a Trento ed ancora non organizzato. Qui troviamo anche una fotografia del Rigotti, con una sua breve biografia, riportata in appendice.

E qui il Bassetti ci informa della nuova intensa attività del Gruppo trentino (sotto la sua presidenza) che si manifestava con corsi di lingua internazionale, con l'incremento delle adesioni anche di semplici simpatizzanti e quindi con un sempre maggiore coinvolgimento della pubblica opinione, specialmente della politica e della cultura. Fra le tante gite organizzate vi furono anche ai Congressi Universali del 1970 a Vienna e del 1971 a Londra.

Ma il Basseti dà molto rilievo al lavoro fatto mettendo in stampa quel bollettino quadrimestrale, in bella veste tipografica, dove veniva riportata l'attività del gruppo stesso dando così diffusione al problema dell'Esperanto: era un'idea di Rebo Rigotti e dal primo quadrimestre del 1971 era sempre uscito anche se con molte acrobazie finanziarie. Siccome però lo forniva a tutti i simpatizzanti, l'apprezzamento che trovava presso tante persone (*che hanno il potere sulla cosa pubblica, sia politica, sia culturale e sia affaristica*) ripagava gli sforzi degli organizzatori.

Riporta poi i nominativi del Consiglio Direttivo dell'epoca, *democraticamente eletto*:

Presidente era il Cav. Geom. Alfredo Bassetti; vice presidente il sig. Attilio Fracalossi; segretario-cassiere l'agronomo Gustavo Perini; insegnate di corsi il maestro Pietro Dao; conferenziere il prof. Cesare Venturini; consiglieri il geom. Francesco Chemolli, la sig.ra Renata Bonvicini e il maestro Benvenuto Benvenuti; per il gruppo giovani c'erano la sig.na Marcella Giuri e lo studente Marco Conci; infine i revisori dei conti erano il comm. Lorenzo de Tisi e il sig Luciano Bagattoli.

Quale ultimissima notizia riporta poi la *"confidenza"* della FEI di affidare al Gruppo di Trento l'organizzazione del 44° Congresso Italiano di Esperanto nel settembre 1973. E di questo ne parleremo in seguito.

Gli anni '70.

Per proseguire nella cronaca dobbiamo ora rifarci a quanto scritto da Laura Nones. Sono tre pagine inserite nell'edizione Manfrini del 1994 di un libro di 70 pagine scritto da Pietro Dao. Di questi parleremo più tardi; del libro dobbiamo dire di più subito in quanto è stato per gli studenti trentini di Esperanto il loro libro di scuola. L'insegnante Norma Cescotti Covelli, per lunghi anni (dal 1985) attivissima insegnante sia a Rovereto che a Trento, ha impiegato, ed impiega ancora attualmente se necessario, questo libro come testo di insegnamento. "Esperanto laŭ naturmetodo" infatti contiene 10 lezioni di letture con la relativa pagina di vocaboli, 9 lezioni di grammatica oltre a specchietti vari. L'introduzione di quest'opera del Dao, 2ª edizione, consiste in 5 pagine di descrizione dell'Esperanto a cura della prof. Nones, con l'inno degli esperantisti e due parole su Zamenhof e la lingua universale. E qui troviamo anche le tre pagine sull'Esperanto in Trentino.

C'è però un'altra cosa a nostro favore, ora che ci accingiamo a scrivere gli avvenimenti che ci hanno interessato negli ultimi 40 anni: abbiamo dalla nostra la memoria di alcuni samideani che li hanno vissuti tutti. Con tutto ciò a disposizione possiamo quindi affrontare gli anni Settanta del '900 che hanno interessato il movimento esperantista trentino.

Non è databile l'istituzione del Gruppo esperantista nel secondo dopoguerra di cui si è parlato sopra e fissabile circa a cavallo degli anni 50 e 60; di certo è il 1974, anno della costituzione dell'Associazione Esperantista Trentina, come è attualmente.

La Nones inizia questi anni "moderni" con una lista di nomi nuovi di coloro che si impegnarono nell'insegnamento dell'Esperanto: il p.ind. Gustavo Perini e l'ins. Pietro Dao (peraltro già incontrati) e il prof. Mario Giordano; e a seguire poi quelli degli anni 80 e che nei primi anni 90, quando scriveva, erano in piena attività: la stessa prof. Laura Nones, la rag. Norma Cescotti Covelli, il prof. Guido Tomasi a Rovereto e il prof. Zoilo Princis ad Arco.

Una menzione particolare la Nones l'ha dedicata e la dedichiamo anche noi che possiamo proseguire la storia anche dopo i primi anni '90, al comm. Alfredo Bassetti, instancabile reggente dal 1966 al 1993, e oltre. Questi *si è adoperato con tutte le forze, per far introdurre l'insegnamento dell'Esperanto nell'Università di Trento. Alla fine l'Esperanto è entrato nell'ateneo, senza però, purtroppo, veder attuato un corso.*

Questi primi anni 70 sono comunque pieni di attività e ne è la prova l'organizzazione nel 1973 del Congresso Nazionale a Trento. Fu quella l'occasione per dedicare una targa ricordo a Giovanni Peterlongo nel passaggio cittadino omonimo. Molti i partecipanti e le personalità convenute per l'occasione; presero la parola fra gli altri quel prof. Renato Corsetti che sarà in seguito presidente della FEI e dell'UEA; e la samideana Michela Lipari che sarà poi segretario generale dell'UEA.

Il coinvolgimento anche di coloro che oggi chiameremmo simpatizzanti, dava luogo a delle manifestazioni mondane, come cenoni o balli nei migliori ambienti cittadini, veramente affollate; gite con moltissime mete nazionali, europee ed extraeuropee (Giordania, Marocco) hanno avuto parecchi

Foto 4- Targa in onore di G. Peterlongo.

partecianti e, ancora oggi qualcuno le ricorda con rimpianto. Mediante queste manifestazioni si recuperavano i mezzi necessari per aiutare nella partecipazione dei samideani interessati a congressi nazionali, internazionali e universali.

Avevano sempre luogo anche i corsi di Esperanto ed erano frequentati da parecchi studenti. Fra questi sono da nominare Marco Conci, Marcella Giuri, Paola G., Renata C., Luciana Aldegheri e Antonia P. Forse, a pensarci oggidì, lo si deve a quell'intensa attività che era anche di propaganda oltre che di diffusione dell'Esperanto, se al giorno d'oggi parlando della lingua universale, l'uomo della strada dice: "Anni fa era sulla cresta dell'onda; oggi non si sente più.... c'è ancora?"

Verso la fine degli anni 80 si ebbe un forte impulso anche a Rovereto, grazie agli insegnanti Norma Cescotti Covelli e Guido Tomasi. La Nones riporta infatti la costituzione di un gruppo esperantista anche a Folgaria nel 1992.

Degno di menzione è anche l'atto compiuto da un altro mecenate, dopo la donazione del Rigatti: con atto notarile Pietro Dao nel 1978, dona un appartamento alla FEI; passando poi di proprietà, diventerà la sede del movimento trentino; ma saremo a ridosso del millennio e quindi ne vedremo più avanti la storia.

L'Esperanto a Bolzano.

Pur arrivando a parlare anche dei primi anni '90, la Nones non ci ha lasciato molte informazioni riguardanti l'attività dell'Associazione Esperantista Trentina. Per fare più luce su questi 20 anni indaghiamo un po' sul libro stampato nel 2002 dalla Cattedra di Bolzano: "1981 – 2002 Diario dell'attività" di Lea Fabbri. Questo è un compendio di informazioni principalmente del Gruppo di Bolzano, ma come è intuibile i nostri "cugini" hanno fatto molte cose insieme a Trento. Ed automaticamente arriviamo a capire cosa è stato fatto a Trento anche se qui non abbiamo alcuno scritto. Ma, come ho già detto, d'ora in poi c'è anche un po' di memoria riportata.

Due parole di presentazione di Lea Fabbri. Nasce a Brisighella (RA) il 21.03.1923 e risiede a Bolzano dal 1931. Si è

avvicinata all'Esperanto nel 1956; avendo fatto l'esame di II° grado nel 1957, da allora ha iniziato l'insegnamento. Conseguirà poi nel 1975 il III° grado. E' l'anima dell'Esperanto in ambiente bolzanino, influenzandosi reciprocamente con Trento. E' questo il motivo che ci spinge a queste due note di storia bolzanina. Anche perchè, appunto, nel suo "diario" riporta l'accaduto in quel determinato giorno e qui troviamo infatti moltissimi riferimenti, avvenimenti, incontri avvenuti a Trento o in collaborazione con il gruppo di Trento.

Ci sembra giusto, a questo punto, spendere altre due parole sul movimento esperantista a Bolzano.

Già negli anni precedenti la prima guerra mondiale, abbiamo visto l'attività dei corsi condotti a Bolzano dal Witteck e dal Gabrielli, rispettivamente agli studenti di madrelingua tedesca ed italiana. Il nostro lavoro non ci ha spinti a fare ricerche di quanto avvenuto in quegli anni, ma è pensabile ad un andamento simile, se non maggiore che a Trento: infatti le prime informazioni sull'Esperanto arrivano a Trento da Vienna, in tedesco, quindi a Bolzano sono state sicuramente in numero maggiore se non altro per il maggior numero di potenziali lettori tedeschi. E arrivando al dopoguerra, in occasione del Congresso Italiano di Esperanto tenuto a Trento nel 1921 è anche pensabile che abbia attirato l'attenzione di qualche samideano del vicino Sudtirolo.

Dalla Fabbri sappiamo anche che già dai primi anni '30 c'erano esperantisti che singolarmente parteciparono a vari congressi. E sappiamo anche di un impulso dato a questo gruppetto dall'arrivo a Bolzano di Quinto Enrico: questi era un "privilegiato" che aveva appreso l'Esperanto direttamente da Lidia Zamenhof, figlia di Lodovico L. Zamenhof, a Lione (Francia) durante gli anni '30. E' però pensabile, e anche qui lavoriamo di facile fantasia, che il suo trasferimento a Bolzano, avvenuto nel 1939, non ha concesso di fare alcunchè di incisivo nel movimento esperantista a causa degli eventi bellici.

Infatti il primo corso, di cui si ha notizia, si è tenuto a Bolzano nel 1956 dall'insegnante Emma Gulino, sotto l'egida delle ACLI. Già dall'anno successivo è entrata in gioco Lea Fabbri che annualmente ha tenuto corsi ed ha istituito il Gruppo Esperantista di Bolzano (GEB), poi costituitosi ufficialmente con

atto notarile nel 1976.

"Presidente fu eletto il sig. Romano Bonifacio e segretaria/cassiera Lea Fabbri. La relativa attività è però cessata nel 1978. Nello stesso anno, per iniziativa della prof. Annamaria Montalbini e sotto la sua presidenza, è sorto il Circolo Esperantista Giovanile, la cui attività è stata sospesa nel 1989.

L'Istituto Italiano di Esperanto ha istituito nel 1979 la Cattedra di Bolzano affidandone la direzione a Lea Fabbri. La Cattedra è tuttora operativa.

L'Esperanto a Trento – Anni '80 e '90.

Ciò che salta all'occhio sfogliando questo diario della Fabbri è la costanza con la quale si svolgevano determinate attività, incontri culturali e conviviali. Forse è l'attuale mancanza di tanti eventi che colpisce il lettore nel vedere elencati tanti incontri che, di anno in anno, impegnavano tanti samideani.

In 22 anni di diario si trovano annualmente l'incontro a Trento in occasione della Festa dell'Amicizia Internazionale, normalmente in primavera, nella quale erano coinvolte sempre centinaia di persone provenienti, oltre che da Bolzano, anche da Verona, Brescia, Padova; e moltissime autorità. Di seguito si riporta, a titolo di esempio, un brano completo dell'incontro del 1984.

19.04.84- *"Festa dell'Amicizia Internazionale" a Trento.*
L'Associazione Esperantista Trentina ha voluto celebrare degnamente anche quest'anno la "Festa dell'amicizia internazionale" con una serata alla quale hanno partecipato oltre 150 persone.
Dopo un breve saluto ai partecipanti del presidente Cav. Alfredo Bassetti e un ringraziamento alle autorità presenti, l'oratore ufficiale Ing. Giordano Azzi, membro onorario dell'Associazione Universale di Esperanto (UEA), ha illustrato brevemente il motivo della celebrazione. Egli ha dimostrato come il movimento esperantista faccia uno sforzo continuo e sincero

per facilitare la comprensione fra i popoli, e contribuisca così a favorire l'amicizia e la pace in un mondo diviso dall'odio e dalle dicordie. L'Assessore Provinciale all'istruzione, Tarcisio Andreolli, ha comunicato un'importante notizia, dichiarando che recentemente è stato approvato il nuovo statuto dell'Università di Trento. E ciò rappresenta un importante traguardo, perchè nell'ordinamento degli studi del corso di laurea di lingue straniere, è stato ufficialmente inserito tra le complementari, anche la lingua internazionale Esperanto. Questo fatto ha un significato importante perchè è la prima volta che nello statuto di un'Università italiana è inserito tale insegnamento: ciò significa che per la prima volta l'Accademia Italiana ha in pratica riconosciuto il valore culturale e indirettamente anche politico, che contiene questa iniziativa partita da Trento.

Questo scriveva nel "suo diario" Lea Fabbri. E noi sappiamo già che questa era stata opera del Bassetti. Come peraltro erano sue le "opere" di organizzazione degli incontri, seminari, gite, serate, cene e balli.

Ma continuimo a vedere quanto i nostri amici di Bolzano facevano.... a Trento. Molti i riferimenti agli esami, motivo di incontro per gli insegnanti di Bolzano (Lea Fabbri, Antonio Fin) presso la Cattedra di Trento. Certamente era un favore contraccambiato da insegnanti di Trento (Mario Giordano, Norma Cescotti Covelli) in occasione di esami da tenersi a Bolzano. Ma gli esami non finivano qui....; era l'occasione di ulteriore incontro reciproco fra Trento e Bolzano anche per la consegna dei relativi diplomi.

Riporti puntuali poi si trovano per le occasioni "speciali". Una di queste è la fondazione del Rovereto Esperanta Rondo del 14 novembre 1987; questo gruppo si è fatto anche promotore, per l'occasione, di una giornata commemorativa del centenario della lingua Esperanto, in collaborazione con L'Associazione Esperantista Trentina e sotto il patrocinio del Ministero della pubblica istruzione.

Nel maggio 1990 altro incontro a Folgaria (TN). Qui si sono ritrovati esperantisti di molte città dell'Italia settentrionale: Rimini, Bologna, Verona, Padova, Trento e Bolzano. Padre Albino Ciccanti di Rimini ha celebrato la S. Messa in Esperanto al mattino; un pranzo in caratteristico

ristorante e quindi convegno in una sala comunale. Qui le presentazioni e i ringraziamenti da parte del presidente dell'AET comm. Alfredo Bassetti; poi ha parlato il prof. Guido Tomasi, presidente del Rovereto Esperanta Rondo e del Gruppo "Esperanto" di Folgaria sul tema: Significato e sviluppo del movimento esperantista per un mondo senza frontiere. Un concerto per violini e violoncello del trio Broz (Barbara 15 anni, Giada 10 e Klaus 6) ha concluso l'incontro.

Nel 1992, forse in sostituzione della Festa dell'Amicizia che non ha avuto luogo in quell'anno a Trento, si è tenuto un convegno sulla promozione dell'Esperanto nell'integrazione europea. Oltre 100 i partecipanti provenienti da Verona, Padova, Rovereto, Bolzano e Tirolo. Hanno preso la parola, dopo del presidente comm. Bassetti, il prof. Giordano Formizzi Presidente della Federazione Esperantista Italiana, il prof. Mario Giordano titolare della Cattedra di Trento, lo studente univ. Marco Bezzi vicepresidente della Gioventù Esperantista Italiana. Hanno inoltre preso la parola gli assessori provinciali Morandini e Degasperi di Trento.

Incontro pomeridiano esperantista un po' straordinario si è tenuto nel maggio del 1992 a Rovereto: gli animatori infatti erano tanti giovani del liceo classico, scientifico e linguistico di Rovereto che avevano frequentato durante l'anno scolastico il corso di Esperanto con la instancabile insegnante Norma Cescotti Covelli di Trento, fra i quali Mario Miorelli, Lorena, Monica, ecc.

Il 16 giugno 1993 si sono tenuti gli esami dei corsi tenuti a Bolzano, Trento e Rovereto in località montana: a Folgaria; commissari d'esame il prof. Mario Giordano, Norma Cescotti Covelli di Trento e Lea Fabbri di Bolzano.

Un giorno di festa, 8 dicembre 1994, è l'occasione per un incontro giovanile regionale a Bolzano: gli insegnati di Rovereto prof. Guido Tomasi e Norma Cescotti Covelli con un gruppo di studenti di Esperanto fanno visita al gruppo di Bolzano.

Naturalmente rientra nel diario anche la partecipazione del gruppo di Bolzano al Congresso Italiano di Esperanto del 1999 a Riva del Garda.

Alcuni eventi speciali.

Rientrano certamente fra questi il 68° Congresso Italiano di Esperanto che il presidente del Gruppo Esperantista Alto Garda di Riva del Garda dott. Zoilo Princis volle e riuscì egregiamente ad organizzare nel 1999.

Il dott. Zoilo Princis, proveniente da Gorizia dove già aveva fondato l'Associazione Esperantista, si trasferì in zona gardesana per ragioni di lavoro; infatti quale ortopedico fu per lunghi anni primario della divisione di fisiokinesiterapia dell'ospedale di Arco. Ed a Riva ha istituito l'Esperanta Grupo Alto Garda (EGAG), ufficialmente riconosciuto dalla Federazione Italiana fra i 40 gruppi nazionali.

Esperantista indefesso, con l'aiuto del suo gruppo e con quello indispensabile di Maria Mazzoni e di Norma Cescotti Covelli di Trento, riunì al Palazzo dei Congressi di Riva, dal 21 al 26 agosto 1999, oltre 200 persone provenienti per lo più dall'Italia, ma molte erano anche le delegazioni straniere. Tema del congresso era: "Il diritto alla comunicazione, dovere di comunicare per tutti gli europei".

Naturalmente le riunioni culturali e i dibattiti in Esperanto furono accompagnati da escursioni sul Garda e nelle valli circostanti fino a Trento e Bolzano, per far conoscere le bellezze naturali del Trentino Alto Adige.

Molta fu l'eco della stampa locale nei giorni precedenti e dopo il congresso. Simpatica la "Breve storia di un congresso", 30 strofe in rima (in italiano) che il Princis scrisse a conclusione del convegno di Riva e che terminò con un ben augurante:" …. c'è fiducia nel successo / della lingua universale."

A completamento dell'informazione diciamo che alla morte del presidente Princis (1924-2009) il Gruppo Alto Garda è stato (ed è) retto da un suo allievo, fra' Pierluigi Svaldi, il quale dividendosi anche con l'Associazione di Trento di cui è membro del Consiglio Direttivo, prosegue l'attività iniziata dal fondatore svolgendo corsi presso l'università della terza età e del tempo libero, per la diffusione dell'Esperanto.

Un altro evento speciale descritto dalla Nones nel suo diario è l'incontro a Trento di metà dicembre 2001: in occasione

della giornata di Zamenhof, è avvenuta l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Esperantista Trentina di Via S. Pio X, 67. Ma questo argomento, avvenuto dopo il 2000, merita un capitolo a parte.

E per completare invece le informazioni relative agli anni 90 possiamo aggiungere dal 1993 (nov.), cessazione del Bassetti, al 1996 la presidenza di Marco Bezzi, giovane esponente che si è evidenziato anche a livello nazionale con la vice presidenza JEI (Giovani Esperantisti) e, dal 1997 al 2000, quella del prof. Mario Giordano, a capo della cattedra di Trento anche attualmente, nonostante la sua rara presenza in Trentino. Dopo il 2000 hanno preso in mano la presidenza e la conduzione delle attività dell'associazione quei giovani che avevano frequentato i corsi negli anni 90: Silvano Garbari, Mario Miorelli, Ivana Giordano.

Pietro Dao e la sede di Via S. Pio X, 67 a Trento.

L'insegnante Pietro Dao lo abbiamo già trovato nella sua funzione di insegnante di Esperanto non appena i nostri amici presero posto in via Cavour, 17 a Trento, nella casa del dott. de Negri di S. Pietro. Eravamo a cavallo degli anni 50 e 60.

Il Dao (1924 – 2009) era di Mezzolombardo; insegnante di scuola elementare, da esperantista convinto, sempre dedicato all'insegnamento, ha introdotto dei corsi di Esperanto anche nelle sue classi; e per questo aveva scritto un opuscolo-quaderno di studio con le nozioni basilari della lingua: ”Lingvolerno laŭ naturmetodo”. La prima edizione del 1973 ha avuto un seguito nel 1994. E' quello con le pagine della prof. Nones che abbiamo usato sopra.

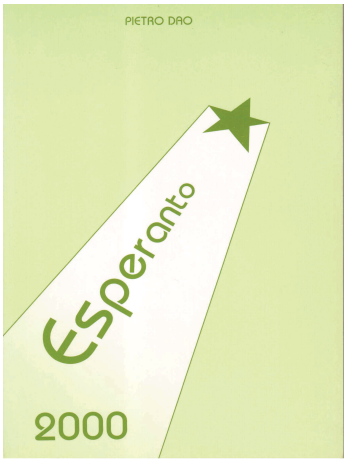


Foto 5- Il libro Esperanto 2000.

E' stato insignito del titolo di Accademico del Senato dall'Akademio

de Esperanto. Da instancabile attivista ha partecipato a molti congressi nazionali ed internazionali e di categoria ed ha pubblicato diverso materiale didattico.

Con il suo studio è giunto negli anni Novanta a proporre un'innovazione per adeguare la lingua alle nuove tecnologie di scrittura, anche a causa delle lettere sopra segnate, e qualche modifica grammaticale. A sue spese aveva pubblicato un testo con queste novità ("Esperanto 2000"), le quali, sottoposte all'Akademio de Esperanto, furono rifiutate e lui stesso diffidato dall'uso. Pur essendo stato pubblicamente bocciato sulla rivista dell'UEA, in molte occasioni cercò di convincere colleghi ed insegnanti ma senza un esito positivo. Dopo di che, un po' alla volta si è ritirato dall'attività e dalla frequentazione dell'Associazione Esperantista Trentina, concentrandosi nello studio delle lingue minoritarie e morte quali il ladino e l'occitano. Di questi studi rimangono delle pubblicazioni interessanti ed uniche. Queste, con tutti i suoi libri ci furono da lui donate ed ora fanno parte della nostra biblioteca nella nuova sede. Anche la sede, pur non essendo materialmente quella da lui donata al movimento esperantista, è un atto di cui dobbiamo rendergli onore e che ci fa capire il profondo senso idealista che lo ha sempre accompagnato.

La sede è stata per decenni in via Cavour 17, fino al 1996 quando, un po' per necessità economiche e un po' per caso, l'associazione ha trovato una sede in Circoscrizione di S. Giuseppe – S. Chiara, in Via Perini 2, dove in una sala comunale e in comunione con altre associazioni, aveva un armadio e la saletta per una mezza giornata in settimana a disposizione degli associati. E' stato un periodo di transizione durato circa 5 anni, nei quali sono intervenuti altri avvenimenti il più importante dei quali e che ha avuto poi una conseguenza sul futuro associativo, è stata la donazione da parte della FEI dell'appartamento avuto in donazione dal Dao nel 1978. La FEI gestiva l'immobile affittato mettendo a bilancio l'introito annuale. Con gli anni, gli adempimenti fiscali sono aumentati a dismisura, inducendo la FEI, inizialmente con una raccomandazione (assemblea dei soci del 1995) e poi con l'assemblea dei soci, a Ferrara, del 25 agosto 1996, a cederlo a titolo gratuito ad AET. Questa, come risulta dal verbale del 19

ottobre 98, ha riunito il Consiglio Direttivo presso il notaio e deciso l'accettazione della donazione. Il passaggio di proprietà avvenne con atto notarile il 17 ottobre 1998 presso il notaio dott. Pierluigi Mott di Trento. I due presidenti erano: della Fei il prof. Giordano Formizzi e dell'AET il prof. Mario Giordano.

Fu quella un'occasione/obbligo per il rifacimento dello statuto, fatto a suo tempo nel dicembre 1974 per adeguarlo al D.Lgs.vo del 4 dicembre 1997 n. 460 "Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" per poter usufruire delle agevolazioni previste dalla predetta norma di legge.

Per questo lo statuto riporta gli scopi, i fini dell'associazione; descrive i soci, le modalità di iscrizione e la cessazione; la nomina di un Consiglio Direttivo, la durata, le cariche al suo interno con compiti e mansioni, le sue riunioni e le delibere; le convocazioni delle assemblee dei soci, con i punti da portare alla loro conoscenza, fra cui la relazione morale-finanziaria e il bilancio; la possibilità di riunione per i soci e, infine, le istruzioni in caso di scioglimento dell'Associazione.

Questo avvenne il 18.12.1998 presso lo studio notarile del dott. Carlo Defant.

L'Associazione, che in quel periodo aveva la sua sede provvisoria in Via Perini, pensò di farne la propria sede nel nuovo immobile; essendo abitato si iniziarono le pratiche per lo sfratto dell'inquilina. L'iter si concluse nel corso del 2000. Con il primo febbraio 2001 si venne in possesso dell'immobile.

Nel frattempo si cercò di farsi riconoscere la qualifica di organizzazione senza scopo di lucro (ONLUS) ma l'operazione non andò a buon fine: gli scopi, i fini dell'associazione non sono tali da poter essere inserita nella lista delle ONLUS in quanto:"l'attività istituzionale svolta dall'Associazione Esperantista Trentina, pur senza fini di lucro, non persegue finalità di solidarietà sociale come sopra definite, ma ha lo scopo esclusivo di diffondere in città e in provincia, l'idea e l'insegnamento della lingua neutra, ausiliaria, internazionale esperanto. Tale attività, pur senza fini di lucro, non risulta quindi diretta ad arrecare benefici in via esclusiva a soggetti svantaggiati". (Agenzia delle Entrate di Trento – 31 maggio 2002).

CAPITOLO TERZO

Gli anni 2000.

Gli anni 2000 sono iniziati con il pensiero per il nuovo immbile: dopo iter burocratici che hanno spossato i samideani del tempo, sono arrivati i grandi lavori manuali di ristrutturazione dell'immobile di Via S. Pio X, 67 a Trento.

Foto 6- Sede AET di Via S.Pio X.

Era (attualmente siamo in una nuova, nuovissima sede) un'abitazione costituita da 3 camere, una cucina con tinello, servizi, e ripostiglio. Non era grande ma utilissimo per i nostri impieghi.

Necessitava comunque di lavori di ristrutturazione specialmente i pavimenti, termosifoni ed il bagno: i giovani componenti del direttivo si rimboccarono le maniche e fecero quanto necessario, e anche di più (un "bravi" di riconoscimento è loro dovuto!): lavori da muratore di smontaggio dei componenti e delle piastrelle e loro sostituzione e rimontaggio; lavori da pittore e da facchinaggio. Con quest'ultimo impegno riuscirono a dotare i vari locali di un'attrezzatura consona al nostro impiego: una sala riunioni e una segreteria con armadi per contenere tutta la biblioteca dell'associazione, ma non mancavano un soggiorno e un ambiente cucina adatto per incontri conviviali o, in caso di necessità, come talvolta è successo, anche per dare ospitalità a samideani stranieri.

Tutto questo è stato portato a termine, fra un esame universitario e l'altro, ad opera dei giovani componenti del Consiglio Direttivo: Silvano Garbari, Mario Miorelli, Ivana Giordano ed inoltre da Monica, Romina, Carlo.

La nuova sede di Via S. Pio X, 67 è stata inaugurata il 15.12.2001 (vedi foto 6).

A questa parteciparono parecchie persone anche di altre città; c'erano delegazioni di Verona, Rovereto, Salorno e Bolzano; erano presenti anche tre studenti stranieri che soggiornavano in Italia per motivi di studio: uno del Togo e due del Pakistan.

L'assemblea è stata aperta dal presidente ing. Silvano Garbari che ha dato il benvenuto ai presenti; è seguito l'intervento dell'ing. Mario Miorelli, vice presidente, facendo la cronistoria dei lavori che avevano impegnato tutto il direttivo per quasi tutto l'anno; infine l'ex presidente prof. Mario Giordano che ha parlato delle difficoltà burocratiche per la messa in ordine delle “carte” relative all'immobile. Ora era tutto pronto per dare impulso all'attività esperantista.

Infatti negli anni successivi si partecipò con un gazebo ad una “Festa dei popoli” in Piazza Fiera a Trento e a feste corcoscrizionali: un'esposizione di depliant, libri e informazioni varie sulla nostra attività erano distribuite alla popolazione che frequentava i vari stand. Nel frattempo, i giovani del Direttivo, coadiuvati anche dalla “vecchia guardia” stampavano un quadrimestrale di informazione dell'attività dell'Associazione: in questi anni uscirono parecchi “AETilo”, lo “strumento” dell'AET.

Saltuariamente si dava ospitalità a samideani stranieri di passaggio a Trento intrattenendoli e facendo loro da guida alla città.

I corsi di esperanto, che nei primi anni 2000 erano ancora frequentati da sporadici studenti, andarono però a diradarsi sempre più; l'insegnante Norma Cescotti Covelli ha sempre seguito, anche il singolo studente, con tanta dedizione. Anche l'attività esterna si è affievolita.

In questi ultimi anni si partecipa abbastanza a congressi nazionali e a congressi nazionali ed internazionali indetti dall'IKUE (Internacia Katolika Unuiĝo Esperanta) e dall'UECI (Unione Esperantista Cattolica Italiana), le sezioni cattoliche

esperantiste internazionale ed italiana: ed infatti abbiamo avuto la partecipazione a Wroklaw (Polonia) al Congresso Ecumenico di 4 componenti trentini nel 2009. Nel 2010 a Parigi, al Congresso Europeo IKUE simile al precedente, abbiamo avuto la partecipazione di 9 trentini.

In Italia, dopo l'organizzazione da parte di Norma Cescotti Covelli del congresso Nazionale UECI a Cadine di Trento nel 2008 a cui si ebbe la partecipazione di un centinaio di esperantisti italiani e qualche straniero, ci furono sempre dei

Foto 7- Sam/ani a Parigi nel 2010

Foto 8- Sam/ani italiani in Polonia nel 2009

partecipanti trentini ai vari congressi nazionali UECI: a Tossignano (BO) nel 2010, a S. Giustina (Belluno) nel 2011, ad Albissola (SV) nel 2012, a Caprino Bergamasco (BG) nel 2013. Questa partecipazione la si deve anche al fatto che due componenti del gruppo di Trento sono stati eletti, e ne sono tuttora titolari, nel Comitato Centrale UECI, come vice presidente fra' Pierluigi Svaldi (francescano) e come responsabile culturale Norma Cescotti Covelli.

Foto 9- Fra i componenti del CD-IKUE c'è anche il trentino fra' Pierluigi Svaldi, qui ai 4 Bibliaj Tagoj al Santuario delle Laste a Trento nel 2012.

Altri componenti del gruppo hanno partecipato ai vari Congressi nazionali di Lignano (VE) nel 2010, di Torino nel 2011, di Mazara del Vallo (TP) nel 2012.

Da ricordare anche la partecipazione di 4 componenti trentini ai "4 Bibliaj Tagoj" a Werl (Dortmund – Germania) nel marzo 2011. Sono 4 giorni passati con esperantisti del Centroeuropa (Francia, Germania, Olanda, Italia, Rep. Ceca, Slovacchia, Croazia) aventi come tema centrale un testo biblico o del vangelo. L'occasione è stata tale che l'anno successivo, il 2012, i 4 Bibliaj Tagoj sono stati organizzati a Trento con sede centrale al Santuario delle Laste. Anche qui una trentina di esperantisti si sono trovati per trascorrere 4 giorni in compagnia fra letture bibliche, funzioni religiose ed escursioni per visite interconfessionali a Rovereto (ortodossi) e Arco (evangelici) ed al Centro Ecumenico di Trento. Oltre all'organizzazione dovuta in massima parte alla samideana Norma Cescotti Covelli e a fra' Pierluigi Svaldi (eletto anche nel C.Direttivo dell'IKUE) che hanno coadiuvato l'amico tedesco Stefan Lepping, diversi altri esperantisti trentini hanno preso parte alle varie giornate di studio, preghiera ed incontro.

Dopo il 2010.

Nelle riunioni del Consiglio Direttivo di questi ultimi anni si è cercato di analizzare i motivi della riduzione di attività del gruppo e la riduzione di interessamento dei possibili utenti di corsi e dell'Esperanto in genere. Uno dei motivi si è pensato sia dovuto alla posizione decentrata della nostra sede al IV° piano di un condominio cittadino. Per questo si è cercato di individuare un ambiente più consono al nostro utilizzo e dopo un paio d'anni di ricerche si è trovato il locale, attuale sede di via Zara n. 7/A, in

Foto 10- La sede Aet dal 2012, a Trento – Via Zara, 7/A

Trento.

Questo è avvenuto nell'estate 2012 con il passaggio di proprietà del settembre 2012. E' stata un'impresa non da poco reperire un sito utile a noi e un compratore della vecchia sede; e non da meno la sincronizzazione dei due passaggi. Anche il trasloco è avvenuto in quel periodo, ma la sistemazione definitiva si può fissare a fine 2012. Per tutti gli impegni che sono stati necessari si sono attivati tutti i componenti del direttivo ma in modo particolare il presidente ing. Mario Miorelli, il vice presidente ing. Silvano Garbari e la tesoriera rag. Norma Cescotti Covelli.

Questa nuova sede dell'Associazione Esperantista Trentina, accogliente e confortevole, si presta per riunioni e corsi per un numero sicuramente sufficiente per la nostra città. La nostra presenza è più visibile della precedente e le due vetrine con cartelli che illustrano la nostra vocazione ne danno la prova.

La biblioteca dotata di oltre mille libri è ancora in fase di messa a punto, ma già fruibile e bene in mostra in armadi adatti. Anche il sito web, installato dal tecnico informatico samideano Mario Mazzalai nel 2006 e che fino al 2013 era compreso nel sito di esperantoitalia.it, è stato rifatto in www.esperanto.trento.it ed è in continuo aggiornamento.

A fine 2012 si sono tenute le votazioni del Consiglio Direttivo dell'Associazione che hanno dato luogo ai seguenti componenti e cariche triennali:
Presidente: Silvano Garbari
Vice presidente: Mario Mazzalai
Segretario: Ugo Tonini
Tesoriera: Norma Cescotti Covelli
Consigliere: Bassetti Renzo
Consigliera: Ivana Giordano
Consigliere: fra' Pierluigi Svaldi.

Questi componenti hanno deciso nel corso del 2013 l'appoggio alle organizzazioni di due congressi nazionali che avverranno nel 2014: l'81° Congresso Nazionale di Esperanto organizzato dalla FEI a Fai della Paganella dal 23 al 30 agosto 2014 e il Congresso Ecumenico Internazionale IKUE-KELI

organizzato dalla UECI/IKUE e da KELI a Cadine di Trento (Mariapoli) dal 16 al 23 agosto 2014.

Questi sono due compiti che ci coinvolgono al massimo delle nostre poche forze. Il centenario della nostra Associazione che festeggiamo in questo 2014 e a cui queste poche memorie dovrebbero dare un contributo, sarà solo un preambolo, un "aperitivo" dei due congressi nazionali previsti.

Comunque il nostro impegno, anche in ossequio a quanto fatto dai nostri predecessori, sarà sempre dedicato allo studio e alla diffusione dell'Esperanto anche perchè siamo sempre convinti che "le lingue dividono..... l'Esperanto unisce!"

F I N E

APPENDICE

Biografie

Delle prossime biografie, quella sul Peterlongo è tratta dall'edizione italiana del Rigotti "L'Esperanto a Trento - Una storia ricca di fatti significativi", stampata sulla rivista della Provincia Autonoma di Trento nel giugno 1969.

La seconda è tratta dall'edizione in esperanto, edita da Trenta Esperanto-Grupo, "Esperanto en Trento – Historio riĉa je signifaj faktoj" nel 1973 e scritta, forse, dal presidente del gruppo, Alfredo Bassetti. Non è altro che la didascalia del ritratto del Rigotti, ma che ci dà le informazioni di massima su questo nostro samideano del tempo passato.

La parte "personale" della biografia di Alfredo Bassetti, terza biografia, è stata scritta per l'occasione dal figlio dott. Renzo Bassetti. Il suo "testamento" è ricavato da stampe del tempo.

Le altre biografie sono state tratte da altre pubblicazioni riportate in bibliografia.

1. Giovanni Peterlongo

Il dott. Giovanni Peterlongo, a cui si deve la traduzione in Esperanto della Divina Commedia di Dante Alighieri, fu figura popolare in Trento di cui era figlio, essendovi nato il 27 dicembre 1858. Dopo gli studi giurdici compiuti a Vienna, e una permanenza a Innsbruk in qualità di segretario della Dieta provinciale del Tirolo, a cui anche il Trentino apparteneva, fu

chiamato da Paolo Oss-Mazzurana, l'allora sindaco di Trento, a dirigere come capo del magistrato il municipio di Trento, ufficio che tenne per più di 22 anni. Fu anche il primo sindaco eletto di Trento, dopo l'annessione all'Italia, dal 25 gennaio del 1922. Poi resse il comune quale Commissario regio e Commissario prefettizio fino al 1926.

La sua attività di amministratore e di funzionario dalle gravi responsabilità, non gli impedì di coltivare appassionatamente lo studio, specialmente di Dante, al quale dedicò gli ozi dell'esilio durante la prima guerra mondiale, che passò nell'internamento di Linz (Austria Superiore). Ne naque la prima traduzione in Esperanto della Divina Commedia, che crediamo sia tuttora l'unica. La traduzione non fu pubblicata da lui stesso, che la lasciò manoscritta, ma dal figlio ing. Paolo il quale volle ornarla con un'autentica magnificenza degna di altri tempi, con la stampa delle pergamene disegnate dal Botticelli per l'illustrazione del divino poema; incisioni che erano state salvate dai bombardamenti di Berlino, dove allora venne trovata quella preziosissima raccolta poi trasferita in Inghilterra. Quell'edizione della Divina Commedia vide la luce a Milano fra il 1954 e il 55 e la seconda edizione si fece nel 1960.

*La paziente e intelligente opera compiuta da Paolo Peterlongo, che ha voluto portare un valido contributo sia alla conoscenza dell'opera di Dante sia alla traduzione in Esperanto ad opera di suo padre, è stata sottolineata ampiamente dalla stampa nazionale di alcuni anni fa (*ndr: era il 1969 quando scriveva il Rigotti) *in occasione delle ricorrenze dantesche (*ndr il 1965).

A commento della Divina Commedia non si poteva davvero scegliere meglio ricorrendo alle illustrazioni che ne fece il Botticelli, proprio perchè, illustrando con disegni le cantiche dantesche, il Botticelli ne ha dato una validissima interpretazione, imponendosi, lui artista e pittore del Rinascimento, quale valentissimo "critico" dell'opera del massimo dei nostri poeti di un'età preumanistica.

Con l'opera veramente eccezionale del Peterlongo, la lingua Esperanto vede così arricchire la propria giovane letteratura di un testo fondamentale: fondamentale, sia per l'apporto notevolissimo alla lingua poetica esperanto attraverso il costante sforzo inteso "a riprodurre con sapienti combinazioni

di radicali i neologismi dell'Alighieri, e attraverso la ricerca di espressioni che traducono il ritmo icastico del fraseggiare dantesco con pari forza evolutiva" (Warenghien), sia perchè attraverso la traduzione compiuta dal Peterlongo è possibile che si accostino alle bellezze eterne della Divina Commedia gli esperantisti di quei paesi nei quali non esiste ancora una traduzione del poema. Mai pregi intrinseci costituiti dal testo bilingue della Divina Commedia, scrive la rivista Studium, il libro, che pochi pari ha nel decoro e nella elegante serietà della presentazione e della veste tipografica, aggiunge un altro pregio inestimabile: esso contiene, infatti, in una nitida riproduzione, le tavole con le quali Sandro Botticelli illustrò il poema dantesco.

L'ing. Paolo Peterlongo, studioso e collezionista, mecenate ed erudito (egli ha fra l'altro premesso al testo bilingue della Divina Commedia, una concisa nitida e pur informatissima biografia dell'Alighieri) ha inteso, realizzando tale degnissima fatica editoriale, onorare filialmente la memoria del proprio padre. Nessuno fino ad oggi aveva tentato l'impresa di riprodurre tutte le tavole del Botticelli in un unico volume.

2. Rebo Rigotti.

Rebo Rigotti morì il 9 agosto 1971, all'età di 80 anni. Egli fu un tecnico agrario di valore e autore di molte opere tecnico-scientifiche altamente stimate in tale specializzazione, per cui ricevette l'onorevole qualifica di membro dell'Accademia degli Agiati di Rovereto.

Inoltre fu un fervente esperantista precisamente dopo il suo pensionamento si dedicò attivamente al movimento esperantista con la pubblicazione di articoli informativi sui giornali locali, con la stampa di volantini dedicati e libretti a sostegno del problema linguistico internazionale presso le autorità locali, per questo motivo lui contribuì enormemente alla rinascita e stabilizzazione del Gruppo Esperantista Trentino.

Una curiosità che aggiungiamo noi, su suggerimento della "vecchia guardia" del gruppo di Trento, sta nel nome del

Rigotti: Rebo. Non è un nome usuale e in Esperanto (ricordiamo che l'Esperanto è nato nel 1887 e il Rigotti era del 1891) la parola "rebo" significa "vite, vitigno"; e lui era un agronomo, enologo, un addetto del mestiere! Ed anche esperantista! Quando si dice il destino!

3. Alfredo Bassetti.

Alfredo Bassetti nasce a Pietramurata (TN) il 13 marzo 1912 da una famiglia di commercianti. Diplomatosi geometra, sposava Carolina Chemolli (compaesana ma nata in America) il 4.11.1937. Avrà tre figli: Carla, morta in tenera età, Sandro e Renzo; quest'ultimo, presente in una foto storica del movimento fatta esattamente 50 anni fa[3], è ancora oggi assiduo esperantista facente parte del Consiglio Direttivo "del centenario".

I primi anni lavorativi furono alle dipendenze della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, in varie filiali: Villalagarina, Arco e Mezzolombardo. Il periodo bellico lo vide sottufficiale stenografo e radiotelegrafista a Bolzano. Assunto poi alla Trento-Malè (linea di trasporti passeggeri su ferrovia fra Trento e la Val di Non e Sole) raggiunge la posizione dirigenziale. Raggiunge la pensione negli anni 70.

Dai primi anni 60 si occupò attivamente del movimento esperantista trentino trasformandolo, nel 1974 con un atto notarile, da Gruppo ad Associazione Esperantista Trentina quale oggi la conosciamo. Sotto la presidenza della Repubblica di Giovanni Leone, ottenne il titolo onorifico di commendatore per meriti culturali. Muore a Trento il 21 gennaio 1997.

Dal "Notiziario esperantista" del II° semestre 1993 (stampato nel mese di novembre) possiamo leggere un *"estratto della relazione del Presidente dell'AET, geom. Alfredo Bassetti, all'assemblea generale del 23.10.1993"*. Con questa relazione morale il Bassetti vuole ripercorrere per sommi capi l'attività principale svolta nel lungo periodo [27 anni, dal 1966 al 1993] della sua presidenza; possiamo ritenerlo un suo

3 Vedi: "Esperanto en Trento" pag. 17: "la estraro de Trenta Esperanto-Rondo en 1964."

testamento dedicato al movimento esperantista trentino.

Fra i 20 punti da lui riportati, non senza difficoltà, estraiamo i seguenti:

1. Dal 1970 fino ad oggi [-appunto il 1993-] è stato ininterrottamente pubblicato il "Notiziario Esperantista"; trimestralmente fino al 1991 e semestralmente nel 1991 e 92. L'importanza di questo notiziario il Bassetti la imputa alla sua unicità in Italia ad essere stampato in italiano per una maggiore sensibilizzazione al problema esperantista dei non esperantisti.
2. Fino al 1974 ha operato il "Gruppo Esperantista Trentino"; dal 10.12.1974 è stata fatta, con atto notarile, la trasforamazione "Associazione Esperantista Trentina". Non è riuscito ("finora" dice il Bassetti) il riconoscimento di "Ente morale".
3. In tre anni di iter burocratico è stata portata a termine la pratica di autorizzazione ministeriale all'accettazione della donazione dell'appartamento da parte del maestro Pietro Dao alla FEI (vedi Cap. secondo).
4. La creazione della Cattedra di Esperanto a Trento.
5. Svolgimento di corsi di Esperanto a: Ala, Rovereto, Arco, Dro, S. Michele, Mezzolombardo, Pilcante, Trento. Gli insegnanti sono stati: Gustavo Perini, Pietro Dao, Franco (Francesco) Chemolli, Renata Bonvicini, Marcella Giuri, Laura Nones, Zoilo Princis, Guido Tomasi, Norma Cescotti Covelli, Mario Giordano.
6. Corsi di aggiornamento culturale per maestri negli anni 1979 e 1980. In ciascun anno si sono avuti 100 maestri corsisti; i docenti erano il prof. Giuseppe Stalupi e il prof. Mario Giordano.
7. Inclusione fra le materie complementari del Corso di lingue moderne "Lingue artificiali e esperantistica" in Università a Trento. Con la legge n. 341 del 19.11.1990, che permette all'Università di redigere annualmente i programmi di insegnamento dei vari corsi, è caduta anche la possibilità di incidere con l'Esperanto.
8. Menzionando le attività di propaganda svolte dall'associazione per la diffusione della conoscenza "a base popolare" del problema linguistico internazionale, il Bassetti ricorda la stampa, la RAI e le Tv locali; inoltre corsi, gite

culturali e raccolte di firme per l'introduzione nella scuola e per ottenere l'intitolazione di una nuova via di Trento all'Esperanto o al dott. L.L.Zamenhof. Inoltre, con la convinzione che la soluzione del problema "Esperanto" può venire "più facilmente dall'alto, in quanto le masse popolari non si muovono se non in presenza di immediati interessi personali, l'Associazione ha sempre invitato ai convegni personalità politiche scolastiche e religiose. Hanno presenziato ai convegni esperantisti locali, Presidenti della Provincia, della Regione, Sindaci di Trento, Assessori, ecc. L'AET ha avuto la "Benedizione" del Santo Padre GiovanniPaolo II° (lett. Vaticano n. 9994 del 16.02.1979).

9. In relazione ai rappresentanti politici, AET è riuscita a farvi aderire "quasi tutti i deputati e i senatori trentini" al Gruppo parlamentare italiano "Amici dell'Esperanto".
10. Al gruppo europarlamentare "Amici dell'Esperanto", AET è riuscita a far aderire "con intensa opera di convinzione personale" tramite l'On. F. Pisoni, ben 16 deputati su 21!
11. Ricordando il Congresso Italiano del 1921, il Bassetti vuole portare all'attenzione il Congresso organizzato nel 1973, nel quale si è avuta la presenza anche del Ministro Del Nero.
12. L'organizzazione annuale, per oltre 20 anni, della Festa dell'Amicizia Internazionale con la partecipazione di numerose autorità politiche e di cultura, nonché di un eminente esperantista di fama mondiale, ogni edizione proveniente da una località diversa.
13. Gemellaggio con il Gruppo esperantista di Berlino-Charlottenburg nel 1991, con visita a Berlino e Posdam.
14. *"Interessamento"* [sempre del Bassetti!] alla diffusione del libro "La lingua pericolosa" di Ulrich Lins tradotto in italiano dal prof. G. Formizzi dell'Università di Verona: "*esito: venduti alla Regione Trentino-AltoAdige 50 volumi per Trento e 100 per Bolzano, nonché 20 per il Comune di Trento". Nessuna altra Associazione Esperantista Italiana è riuscita a collocare un tale numero di volumi presso enti pubblici e privati."*
15. Nel corso del 1992, fra le tante attività, il Bassetti mette in evidenza la pubblicazione da parte dell'APT del Trentino, di 10 mila copie della V° serie di opuscoli turistici (estivo e invernale) tradotti in Esperanto da Marco Bezzi.

Così parlava il Bassetti all'assemblea generale di fine 1993; e concludeva ringraziando tutte le persone che abbiamo già riportato nel corso di queste pagine "del centenario" ed in modo particolare i mecenati Davide Rigatti (elargitore di una somma alla FEI negli anni '60 e già defunto nel '92) e Pietro Dao, donatore dell'appartamento, nostra futura sede per 15 anni.

Riporta quindi gli eletti del Consiglio Direttivo in data 23 ottobre 1993 e che nella successiva riunione (6 novembre) diverranno i componenti del CD dell'Associazione Esperantista Trentina: Presidente: Marco Bezzi, Vice presidente Mario Giordano, segretario Sylwia Janikowska, cassiera Noemi Covelli, consiglieri Filippo Barbera, Norma Cescotti Covelli, Cristina Parisi, Guido Tomasi; revisori dei conti: Luciana Aldegheri e Moser Luigi; Alfredo Bassetti in quest'occasione sarà nominato "Presidente onorario".

4. Francesco Gerloni.

Nasce a Trento nel 1835 e muore a Mottola (TA) nel 1918. Si arruola volontario nell'esercito austriaco; frequenta la scuola militare di Linz e nel 1858 è nominato ufficiale da Massimiliano d'Asburgo; fu interprete al seguito dell'Arciduca nella sciagurata campagna del Messico (1864-67); al ritorno a Trento cambia radicalmente il suo credo: da sostenitore di Vienna a fiero avversario.

Nel 1893 si iscrive all'associazione politica nazionale "i liberali" e dal 1894 al 1910 è eletto consigliere comunale a Trento.

Ma lo si ricorda più per la sua passione ciclistica: nel 1885 nasceva a Pavia l'Unione Velocipedistica Italiana. Un anno più tardi il Veloce Club Trentino chiama alla presidenza il Gerloni. A lui si deve il coordinamento delle varie associazioni ciclistiche sorte spontaneamente in Trentino e l'organizzazione delle prime gare ciclistiche. Nel 1905 si costituisce la Federazione Ciclistica Trentina e il primo presidente è Francesco Gerloni.

Fu insegnante di apicoltura e allevamento del baco da seta presso le scuole agrarie.

Ma noi sappiamo che fu anche un eminente esperantista oltre che poliglotta. Infatti nell'agosto del 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, si trovò con altri tre trentini (Mondini, Peratoner e Pedrotti), al congresso universale di Parigi, quello che non ebbe luogo. Ritornato a Trento e subendo la persecuzione della polizia austriaca, riuscì a scappare prima di finire come il Peratoner: si rifugiò da parenti a Mottola (TA) dove morì 82enne nel 1918.

5. Gustavo Perini.

Sappiamo dal Notiziario Esperantista del novembre 1993, pubblicato da AET, che Gustavo Perini era nato nel 1896.

E' stato esperantista dal 1915 (!) e per molti anni vice presidente dell'associazione, cassiere ed insegnante di esperanto per "una vita".

Nella sua professione di agronomo, era residente a Trento, ai "Casoni" di Via V. Veneto, ma nel corso del 1993 era ospite della Casa di Soggiorno di Rovereto; al compimento del 100° anno è stato festeggiato dai samideani di Trento e Rovereto con un incontro avvenuto in casa di soggiorno e nel quale, dopo la torta "esperantista", gli è stato cantato l'Inno Esperantista: anche lui lo accompagnava. E' morto a Rovereto a 102 anni.

Nella sua lunga vita passata dentro il movimento esperantista (era presente al congresso nazionale di Trento del 1921!) ha partecipato a innumerevoli congressi nazionali ed internazionali, anche quando il movimento locale passava quei momenti di stasi che abbiamo visto nella sua storia.

Al nostro 100° anno possiamo dire che lui, per 85 anni, è stato presente. Ora che lo ricordiamo con affetto, è ancora fra di noi.

BIBLIOGRAFIA

- Esperanto en Trento di Rebo Rigotti (1973) (Scuole Grafiche Artigianelli – Trento)
- L'ESPERANTO a Trento – Una storia ricca di fatti significativi. di Rebo Rigotti (giugno 1969) (Rivista "Il Trentino" edita dalla Provincia Autonoma di Trento)
- Esperanto laŭ naturmetodo - di Pietro Dao – 1994 II ed.
- Cattedra di Esperanto di Bolzano – 1981/2002 Diario dell'attività di Lea Fabbri - Pubblicato nel 2002 con il contributo PAB (Stampa Coop. CLab)
- Talianski – di Renzo Francescotti – Nuovi Sentieri Editori 1981
- Trentini illustri – di Paolo Tessadri – PAT e MTSN 1996 (i libri POSTERgiovani)
- Notiziario Esperantista – a cura di AET – stampato in novembre 1993

* * * * *

Si ringraziano per la collaborazione:

- I componenti del Consiglio Direttivo (2014):
  Presidente ing. Silvano Garbari
  Vice presidente p.i. Mario Mazzalai
  Cassiera rag. Norma Cescotti Covelli
  Segretario p.i. Ugo Tonini
  Consigliere dott. Renzo Bassetti
  Consigliera prof. Ivana Giordano
  Consigliere fra' Pierluigi Svaldi
- Socia dott.ssa Maria Mazzoni
- Socio prof. Mario Giordano

Elenco delle fotografie

Foto 1- Testata de L'esperanto dell'aprile 1913. 6
Foto 2- Seguito della Foto 1.....7
Foto 3- L'esperanto del marzo 1913 con le notizie dall'estero: Trento e Trieste.....9
Foto 4- Targa in onore di G. Peterlongo.....29
Foto 5- Il libro Esperanto 2000.....36
Foto 6- Sede AET di Via S.Pio X.....39
Foto 7- Sam/ani a Parigi nel 2010.....41
Foto 8- Sam/ani italiani in Polonia nel 2009.....41
Foto 9- Fra i componenti del CD IKUE c'è anche il trentino fra' Pierluigi Svaldi, qui ai 4 Bibliaj Tagoj al Santuario delle Laste a Trento nel 2012.....41
Foto 10- La sede AET dal 2012, a Trento – Via Zara, 7/A.....42

Elenco dei personaggi

riportati nello scritto, in ordine alfabetico

Aldegheri Luciana	Pag 30,51	Ciccanti Albino (don)	Pag. 33
Alessi (prof. di Padova)	18	Conci Marco	28,30
Alessi Alberto	17	Corsetti Renato	29
Alighieri Dante	23,45	Covelli Noemi	51
Andreolli Tarcisio	32	Dao Pietro 23,24,28	,29,30,36,49,51
Antoniolli	13,17	Defant Carlo	38
Azzi Giordano	33	De Gasperi Alcide	22
Bagattoli Luciano	28	Degasperi	34
Barbera Filippo	51	Del Nero	50
Bassetti Alfredo 8,27,	29,32,34,45,48,51	De Manincor Giuseppe ..	16,20
Bassetti Renzo	43,45,48	de Negri di S.Pietro	23,36
Bassetti Carla /e Sandro	48	De Tisi Lorenzo	28
Battisti Cesare	15,17	Di Montezemolo Carlo ...	17,18
Battisti (don)	18	Eccheli	13
Benvenuti Benvenuto.....	28	Fabbri Lea	9,30,32,33,34
Bezzi Marco	34,36,50	Fabian Eugenio	24
Biscaglia Mansueto(don) .	18	Fabris (2 signore)	20
Bonifacio Romano	31	Fabris Dino	23
Bonvicini Renata	28,49	Filippetti	17,18
Botteri	13	Filzi Fabio	15
Botticelli Sandro	24,46	Fin Antonio	33
Broz Barbara/Gaia/ Klaus	34	Formizzi Giordano	34,38,50
C. Renata	30	Fracalossi Attilio	21,24,28
Camin Luciana	24	Frank	18
Caporali Travaglia Lina	19,20	Gabrielli Ernesto	14,31
Carolfi Modesto	18	Galvan	18
Cattorini Luciano	18	Gamba	18
Cauziani	19	Garbari Silvano	36,40,43
Cescotti Covelli Norma 28	,30,33,35,40,51	Gerloni Francesco	12,15,16,51
Chemolli Carolina	48	Giacosa Beppe	. 19
Chemolli Francesco.....	28,49	Giandidio (fra')	19
Chiesa Damiano	15	Giordano Ivana	36,40,43

Giordano Mario 29,33	,34,36,38,40,49,51	Pedrotti Giuseppe	Pag. 15,18,19,52
GiovanniPaolo II°	Pag. 50	Peicher	13
Giuri Marcella	28,30,49	Peratoner Valentino	12,14,15,26,52
G. Paola	30	Perini Gustavo..8,18.20,	,23,27,28,29,49,52
Grazzini Corrado	18	Peterlongo Giovanni .17,	19,21,24,29,45
Gulino Emma	31	Peterlongo Paolo	20,24,46,47
Janikowska Sylwia	51	Pisoni Ferruccio	50
Kettmaier Guido	13,18	Pizzi Francesco	18
Leone Giovanni..............	48	Princis Zoilo	29,35,49
Lepping Stefan	42	Quarta Dante	19
Lins Ulrich	50	Quinto Enrico	31
Lipari Michela	29	Raudi Dante	16
Marchetti Giovanni	11,12,17,20	Rigatti Davide	26,51
Martinelli Remigio (fra')	19	Rigotti Rebo 8,12,,21	,22,25,27,45,47
Massimiliano d'Asburgo ...	51	Rodari Ermigi	11
Mazzalai Mario	43	Signorini Giuseppe	11
Mazzoni Maria	35	Stalupi Giuseppe	49
Miorelli Mario	34,36,40,43	Stromboli Alfredo	18
Mondini Alessandro..........	15,16,18,20,21	Svaldi Pierluigi (fra')	35,41,42,43
Montalbini Annamaria	32	Tagliaferri	17
Monti Pier Carlo	18	Taufer	16
Morandini Pino	34	Tomasi Guido	29,30,34,49,51
Moser Luigi	51	Tonini Ugo	43
Mosna Francesco	17,18,19,20	Travaglia Giovanni	17,18
Mott Pierluigi	38	Trentini Francesco	17
Nicolodi Arturo	20,21	Vaona Attilio	18
Nicolodi Vera	20	Venturini Cesare	24,28
Nones Laura	9,28,29,30,36,49	Viali Enrico	18
Oss Mazzurana Paolo	46	Waringhien	47
P. Antonia	30	Wittek........................	14,31
Palmeggiani Filippo	18	Zamenhof Lidia	31
Paolet Antonio	9,11	Zamenhof Ludwik Lajzar	7,28,31,49
Parisi Cristina	51		

cccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccccc